

# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 29 - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2011

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Tanti i problemi: ospedale, tribunale, ritardato pagamento stipendi, vendita di beni comunali, atti intimidatori, criminalità, acqua

## GRACI ASSEDIATO ANCHE DAI GIUDICI STA DETERMINANDO LA MORTE LENTA DI LICATA

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Ormai l'estate, seppur il tempo continui ad essere ancora più che allettante con temperature fuori dalla norma, è archiviata. Le scuole sono ripartite, con le difficoltà e le lentezze di sempre e i cronici problemi legati all'edilizia scolastica. Ognuno ha ripreso il proprio lavoro e dopo la partenza dei vacanzieri, dei nostri emigrati e dei nostri giovani universitari, la città si è svuotata ed è ricaduta nel suo solito ritmo sonnolento, ritornando alla improduttiva normalità, appropriandosi di tutti gli attributi che ne fanno una "città morta", dove morta è la politica, dove i Licatesi, assuefatti al fatalismo, sono morti anch'essi, non reagiscono, non si indignano, non protestano contro una giunta inefficace, inefficiente, assolutamente priva di consenso, autoreferente, lontana dai problemi veri della gente e della città, una amministrazione che galleggia, senza orgoglio, che non trova il coraggio e la dignità di dimettersi, che tenta a fatica ogni via per evitare il dissesto finanziario, che cerca di vendere i propri beni [...]

**a pagina 6**

Capitolo contributi: qualcuno vuole sfasciare il giocattolo calcio

### Santamaria il migliore che ci sia

di Gaetano Cellura

**Q**ualcuno vuole sfasciare il giocattolo. Appena a Licata qualcosa funziona, dà buoni risultati, ecco che si mettono in moto strani meccanismi, disegni oscuri per rovinare tutto. È utile ricordare all'intera città, e soprattutto a chi ama il calcio, che tre anni fa il Licata non esisteva più. Come squadra e come società. E che una lunga storia sportiva, iniziata sotto il fascismo, ricca negli anni ottanta di successi impensabili per una "provinciale" del profondo sud, era finita nel nulla. Con il Dino Liotta vuoto, abbandonato pure all'incuria, e un popolo di tifosi comodi sulle poltrone di casa o sulle sedie dei bar a seguire il calcio - quello nazionale e internazionale - solo in televisione. Ma c'è, per fortuna, qualcuno a Licata che vuole rinverdire la storia del pallone. Che non si rassegna a doverla leggere e rivivere nelle vecchie cronache, negli almanacchi dello sport. E a dover guardare i colori gialloblù e gli eroi della Serie B e della Serie C nelle prestigiose



edizioni Panini - gioia della nostra infanzia, del tifo nazionale per la squadra del cuore, del nostro amore per il calcio. L'uomo che non si rassegna alla fine del calcio a Licata e alla dissoluzione di una storia sportiva che in Sicilia quasi eguaglia quelle del Palermo e del Catania ha nome e cognome. Si chiama Piero Santamaria. Meglio conosciuto come il Presidentissimo. Fa l'imprenditore. E ha due grandi passioni: il Licata e

l'Inter. Non si fa mai pubblicità e raramente rilascia interviste. Ma è sempre il primo a esultare quando la squadra vince. È uno che vive le partite del Licata soffrendole come nessun altro dai bordi del campo. Soprattutto, per quello che a me risulta conoscendolo bene, e da più di trent'anni, è uno che non specula sul pallone, che non ha bisogno del calcio per vivere.

**a pagina 15**

### Licata: un paese da anni immobile, senza un'idea di sviluppo e nel totale abbandono

di Roberto Di Cara

**N**egli ultimi tempi si è parlato, anche se, ritengo, con poca convinzione, della politica a Licata indicandone la soluzione in un impegno unitario "dei migliori".

Certo il paese è messo male, molto male e non solamente per il livello di indebitamento raggiunto di cui il lodo Saiseb è una delle componenti e non la più importante; non dimentichiamo l'esposizione con la cassa depositi e prestiti, il costo della gestione dei rifiuti, l'inadeguatezza della politica dei beni comunali, dell'organizzazione dei servizi municipali e di quelli cartolarizzati, dell'utilizzazione del personale interno ed esterno. Il paese è ormai da anni immobile, senza un'idea di sviluppo e nel totale abbandono; non riesco a ricordare l'ultima volta che si è intervenuto sulla manutenzione delle strade urbane, mentre molti beni comunali importanti sono caduti nell'abbandono.

**a pagina 3**

### Difendiamo il reparto di ostetricia e ginecologia da una possibile chiusura

di Annalisa Epaminonda

**U**n ultim'ora dalla Commissione Sanità della Regione Siciliana, che attraverso il deputato regionale Pippo Limoli, fa sapere che il decreto che taglia 27 punti nascita in Sicilia, ivi compreso quello di Licata, è stato sospeso almeno per un mese, nell'attesa "di dibattere sulle eventuali e auspicabili deroghe agli effetti del decreto, valutabili caso per caso secondo le peculiarità territoriali".

Quindi, giorni di speranza per il reparto di Ostetricia e Ginecologia che fa parte del vasto plesso ospedaliero San Giacomo d'Altopasso di contrada Cannavecchia, che rischia di chiudere a causa di un calo delle nascite, registrati negli ultimi anni, inferiore ai 500 parti annui.

**a pagina 13**

### APPELLO CNA DISATTESO DALL'AMMINISTRAZIONE

#### La Giunta Graci costa ai licatesi 16.561,50 euro al mese

**L'**appello che la sede territoriale di Licata del CNA ha lanciato alla giunta lo scorso 5 agosto con un pubblico manifesto non ha trovato alcun ascolto. L'Amministrazione continua a non pagare i suoi creditori, ma puntualmente continua pagare se stessa e mensilmente sindaco ed assessori costano all'erario comunale 16.561,50 Euro.

L'Amministrazione continua a non pagare i suoi creditori per evitare che si sfiori il patto di stabilità interno, strumento per il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali. Se il Patto non viene rispettato vengono ridotti del 5% i trasferimenti ordinari dovuti dal Ministero degli Interni per l'anno successivo. Inoltre il comune l'anno dopo non può impegnare spese correnti superiori e non può ricorrere

all'indebitamento per investimenti (mutui, prestiti obbligazionari). L'art. 76 del D.L. 133/2008, inoltre, obbliga gli Enti soggetti al Patto ad assicurare "la riduzione delle spese di personale", anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza delle posizioni dirigenziali in organico (e non ci sembra sia stato attuato). Intanto debutta la sanzione pecuniaria a carico degli amministratori e del responsabile del servizio economico-finanziario, di ammontare pari fino a dieci volte l'indennità di carica, per i primi, e fino a tre volte la mensilità (al netto degli oneri), per i secondi.

Dicevamo della nostra piccola casta. In un momento di crisi generale, di tagli e sacrifici, i nostri amministratori non pensano minimamente a ridursi le indenni-

tà, anzi guai se il sindaco ritarda ad emettere la sua mensile determina per il pagamento delle indennità ai suoi assessori. Così in data 29 agosto Graci ha provveduto alla liquidazione delle indennità di carica, ovviamente a se stesso (Euro 3.523,68), al suo vice sindaco Giuseppe Arnone (Euro 1.938,08) e ai suoi sette assessori Giuseppe Mulè, Calogero Scrimali, Paolo Licata, Gianfranco Pilato, Gioacchino Mangiaracina, Salvatore Avanzato e Patrizia Urso (Euro 1.585,69 ciascuno) che pare lavorino tutti quanti a tempo pieno, rinunciando al loro rapporto di impiego pubblico o privato che sia, al loro studio professionale, alla loro azienda. I pensionati, come Graci, cumulano alla loro pensione l'indennità di carica.

**L.S.**

### ALL'INTERNO

PAG. 2 - "Affaire" Teatro Re. E' regolare l'affidamento? Lettera manifesto a firma delle tre associazioni teatrali licatesi

PAG. 4 - I nuovi poveri: tra indigenza e assistenzialismo di Anna Bulone

PAG. 6 - Porto turistico. La Regione ha dato ragione al Comune. Gli oneri di urbanizzazione devono essere pagati

PAG. 11 - CHIESA. E' Rivoluzione. Don Antonio Castronovo lascia la chiesa Madre dopo 18 anni, al suo posto è arrivato don Angelo Fraccica. Don Paolo Morreale chiamato a sostituire don Gaspare Di Vincenzo

ASSEGNAZIONE DEL TEATRO "RE" ALLA "ASSOCIAZIONE SICILIA AMARA"

## INTERVIENE L'ASSESSORE AL RAMO, SALVATORE AVANZATO, PER FARE CHIAREZZA

In merito alle notizie relative all'assegnazione del teatro comunale "Re Grillo" all'Associazione "Sicilia Amara di Rosa Balistreri", ed alle conseguenti reazioni, l'assessore comunale al patrimonio e al teatro, Salvatore Avanzato, è intervenuto per fare chiarezza sull'argomento e per smentire alcune notizie apparse sugli organi di stampa lo scorso 8 settembre, che tra l'altro riportavano anche una presa di



posizione del commissario straordinario Terranova.

"Prima di ogni altra considerazione, desidero sottolineare che l'Associazione "Sicilia Amara di Rosa Balistreri", il cui presidente è Luca Torregrossa, nipote diretto della nostra compianta artista di fama internazionale - sono le testuali parole dell'assessore Avanzato - ha forti radici locali per il fatto stesso che il presidente è il nipote di Rosa Balistreri. Fatta questa premessa, come risulta dagli atti giacenti in Comune, aggiungo che l'Associazione ha presentato richiesta di affidamento del teatro in data 21 settembre 2009, con nota acquisita al numero 39205 del protocollo generale del nostro ente, richiesta integrata con nota del 20 ottobre 2009 registrata al numero di protocollo 43691. La proposta, che oltre alla richiesta di affidamento della struttura prevedeva anche la creazione del museo "Rosa Balistreri", è stata ritenuta meritevole di accoglimento dall'allora assessore al ramo, Giuseppe Attisano, così come si evince dalla lettera protocollo n° 47996 del 16 novembre 2009, con la quale lo stesso ha espresso parere favorevole.

In data 18 maggio 2010, con lettera protocollo n° 25373, le associazioni "Dietro le Quinte", "Il Dilemma" e "La Svolta", con nota congiunta e a firma dei tre presidenti pro tempore, Nicolina Bona, Gloria Incorvaia e Antonio Bilotta (attuale presidente del Collegio dei revisori dei conti nominato componente con delibera commissariale, a firma del dottore Terranova, n° 21 del 15 aprile 2011), hanno avanzato richiesta di gestione del teatro comunale e dei locali soprastanti, richiesta reiterata in data 13 luglio 2011, con nota prot. n° 30662, sempre a firma dei medesimi presidenti.

In data 8 luglio 2011, il dirigente del dipartimento Lavori pubblici, arch. Maurizio Falzone, con propria determinazione n° 338, ha approvato la convenzione per la gestione del teatro comunale Re Grillo, per un anno, a favore dell'associazione "Sicilia Amara di Rosa Balistreri", prevedendo, tra le altre cose, che l'affidataria, nel preparare un cartellone di spettacoli teatrali e musicali, con la presenza di artisti di rilevanza nazionale ed internazionale, e con l'obbligo di valorizzare anche le associazioni presenti nel territorio. Ed inoltre, la vigente convenzione prevede che il teatro sarà messo a disposizione per manifestazioni organizzate da altri istituti, fornendo servizi e personale necessario alla realizzazione delle stesse, dietro lo stesso corrispettivo con cui il Comune lo concedeva. Non per essere polemico, ma ritengo opportuno precisare che lo stesso atteggiamento polemico nei confronti dell'Amministrazione comunale, dalle stesse associazioni, è stato tenuto anche nel 2003, quando l'allora esecutivo, guidato dal sindaco Saito, era sulla dirittura d'arrivo di cedere la gestione del teatro al Circuito Teatrale Regione Sicilia, il cui presidente era il dottor Francesco Giambone, sovrintendente al teatro Massimo di Palermo, affermando che non era giusto affidare il teatro ad associazioni forestiere (sottolineo che il Comune di Licata era socio fondatore di quel Circuito teatrale) e auspicavano che venisse creato l'ente teatro con la partecipazione di componenti di varie associazioni e con rappresentanti dell'Amministrazione comunale. Stesse cose che chiedono oggi nel manifesto affisso sui muri della città in questi giorni e ribaditi nei loro interventi presso gli organi di informazione. Dichiarazioni con le quali vengo accusato di volermi appropriare politicamente del teatro Re Grillo, affermazione della quale mi piacerebbe conoscere il senso; e di agire nell'ombra, cosa culturalmente lontana dal sottoscritto che agisce sempre alla luce del sole, non avendo nulla da nascondere, alcun interesse alla gestione del teatro e alle manifestazioni teatrali, al contrario di loro che sin dalla prima manifestazione "Teatro sotto le stelle" hanno ottenuto contributi per diversi, allora, milioni di lire. Mi chiedo perché le stesse cose che chiedevano allora non sono state portate avanti negli otto anni intercorsi tra il primo ed il secondo intervento?

Infine, facendo riferimento alle dichiarazioni rese dal commissario straordinario dottor Terranova, ed alla successiva lettera inviata al Sindaco, con la quale ha chiesto la revoca della determinazione dirigenziale a firma dell'arch. Falzone, perché doveva essere soggetta ad un bando, faccio presente che tale bando non è stato richiesto per l'assegnazione di altri beni comunali, pure di interesse collettivo, ad opera dell'attuale dirigente e di altri suoi predecessori competenti in materia. Ricordo sempre che l'affidamento del teatro è per un anno, e sottolineo, contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di informazione che, ad oggi, nessuno atto in merito all'argomento in oggetto è stato sequestrato dagli organi inquirenti".

Teatro Re Grillo: monta la protesta delle tre associazioni teatrali locali

## È REGOLARE L'AFFIDAMENTO DEL TEATRO?

"Grazie, grazie a tutti voi! Quanti sorrisi e quante promesse abbiamo ricevuto in questi tre anni da parte del nostro sindaco! E noi associazioni teatrali di Licata (Dietro Le Quinte, La Svolta, Il Dilemma) non facciamo eccezione.

"Fino a quando ci sono io il teatro non sarà dato a nessuno", questa la promessa principe del nostro caro Sig. Sindaco. Ma apprendiamo dai giornali che il nostro caro Sig. Sindaco, con determina dirigenziale, ha dato in affidamento per un anno la gestione del teatro comunale ad una certa associazione "Sicilia amara di Rosa Balistreri", presieduta da Luca Torregrossa.

Perché Sig. sindaco non ha mantenuto la promessa? Perché Sig. Sindaco non ha tenuto conto di una analoga richiesta da parte dell'RTA (raggruppamento temporaneo di associazioni) "OLTRE IL SIPARIO" (richiesta del 18.05.2010) con la quale le tre associazioni teatrali di Licata (Dietro Le Quinte, La Svolta, Il Dilemma) le chiedevano la gestione del teatro? Perché non ha valutato anche questa richiesta? Perché ha voluto premiare una associazione a molti sconosciuta? Solo perché le hanno promesso di realizzare un museo all'interno del teatro dedicato alla nostra concittadina Rosa Balistreri o forse perché questa associazione è magari vicina a qualche suo collaboratore?

Perché Sig. Sindaco non ha tenuto conto di tutto quello che in circa venti anni le tre associazioni teatrali hanno fatto per la nostra amata città? (20 rassegne teatrali - circa 50 commedie di nostra produzione, portate anche in giro per la Sicilia - corsi di drammatizzazione e laboratori teatrali per i giovani e varie altre iniziative culturali, non ultima "LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO"). In questi ultimi tre anni poi abbiamo curato la realizzazio-



ne di spettacoli e manifestazioni con i nostri soldi, mentre da parte sua abbiamo ricevuto solo promesse insieme alla ormai fatidica frase "Fatemi la richiesta...!"

E' questo il suo modo di essere riconoscente? Le abbiamo anche ipotizzato (verbalmente) di costituire un comitato misto di gestione: alcune associazioni di Licata e uno o due rappresentanti dell'amministrazione comunale; ma mai abbiamo ricevuto un suo parere in merito. Ci creda siamo profondamente amareggiati per il modo con cui ci ha trattati. Non crede che sarebbe stato doveroso nei nostri confronti e in osservanza alle vigenti norme di legge bandire un regolare bando di gara? Secondo noi lei non può affidare direttamente un bene collettivo.

Ma la cosa più grave è stato il suo atteggiamento nell'incontro del 27 luglio scorso verso le 11.30 durante il quale lei ci ha dato la sua parola che nulla era stato ancora determinato e che comunque ci avrebbe contattato prima che fosse stata presa qualsiasi decisione in merito alle condizioni con cui sarebbe stato eventualmente affidato il teatro (erano presenti vari suoi collaboratori nonché il dirigente firmatario della determina, che risponde al nome dell'arch.

Maurizio Falzone). UDITE, UDITE, UDITE: La determina era stata già ultimata e presentata in data 08 luglio 2011.

Sig. Sindaco ma cosa mi combina...!? Non solo nella determina non ci ha nemmeno menzionato, ma addirittura ha dato facoltà all'associazione affidataria del teatro di chiedere corrispettivi a chi volesse utilizzare il teatro. Naturalmente non possiamo non ringraziare tutti quelli che hanno avallato questo suo operato, e che una volta interpellati, facendo finta di perorare a turno la nostra causa, ci prendevano invece in giro, prendendo tempo. Forse credendo di far trascorrere i termini per la presentazione del ricorso? Ci riferiamo a lei assessore Paolo Licata e a lei vicesindaco Arnone e anche a lei assessore Mangiaraci-na: avete dimostrato grande serietà e sensibilità.

Naturalmente un ringraziamento va anche al firmatario del procedimento: l'architetto Maurizio Falzone. Ma un ringraziamento particolare va all'autore di questa bella pensata, all'ideatore di questo piano, a colui che da tanti anni si adopera per appropriarsi politicamente del teatro Re Grillo, ma che per l'occasione ha operato nell'ombra. Noi ci chiediamo ancora perché questa perso-

na a cui, come da lui stesso più volte affermato, il teatro non interessa e/o comunque lo lascia indifferente, si accanisca in questo modo per mettere, sempre politicamente, le mani sul teatro. Allora le chiediamo perché assessore Avanzato questo suo interessamento al teatro? Vorrebbe essere così gentile da chiarirci i suoi eventuali rapporti con l'associazione "Sicilia amara di Rosa Balistreri"?

Vuole scommettere che l'affidamento per un anno è solo il primo passo per poi magari affidare definitivamente (e/o comunque per un lungo periodo) alla sopraccitata associazione quel teatro, che lei stesso ha inaugurato nel 2003 e al quale magari è legato affettivamente al punto da sentirlo un po' suo?

Ci creda vorremmo tanto perdere la scommessa!

Noi ringraziamo di cuore tutti quelli che leggeranno questo nostro legittimo sfogo, che rappresenta per noi solo l'inizio di una doverosa battaglia in difesa del teatro Re Grillo, che appartiene alla nostra città.

I componenti delle associazioni:

**Dietro le Quinte  
La Svolta  
Il Dilemma"**

La signora Vincenza La Mattina pagherà al Comune per i prossimi sei anni un canone annuo di euro 6.212,00

## AGGIUDICATO IL BANDO PER LA GESTIONE DELLA VILLA ELENA

È stato il licatese Filippo Gallè ad aggiudicarsi la gestione della villa comunale "Regina Elena" per i prossimi sei anni a conclusione della gara conclusasi lo scorso primo settembre nella sede del Dipartimento dei Lavori Pubblici, impegnandosi di pagare un canone di 6.212 euro. Ma il 6 settembre ha presentato la rinuncia all'affidamento per sopravvenuti impegni personali. A seguito

di ciò il Dirigente dell'Ufficio Tecnico ha effettuato quindi lo scorrimento della graduatoria affidando la gestione della villa a Vincenza La Mattina con la quale verranno formalizzati tutti gli atti necessari. La Sig.ra La Mattina si è presa pure carico, come era previsto nel bando, di curare la villetta di piazza della Vittoria che ospita il monumento dello sbarco degli Americani (11 luglio 1943).

Non sappiamo cosa preveda la convenzione, ma certo la Villa Elena è quasi ormai un ammalato incurabile, con alberi meravigliosi che andrebbero potati e rivitalizzati e con terreni, una volta luogo di lussureggianti aiuole fiorite, oggi zolle di terra arida e priva di vita, coperte da strati di foglie secche che da anni non vengono raccolte.

Ma chi si occuperà della manutenzione ordinaria e

straordinaria dei secolari alberi? Siamo sicuri che la ditta aggiudicataria abbia a disposizione personale competente in materia botanica e capacità finanziarie adeguate per provvedere ad eventuali interventi? O sarà il Comune a provvedere a spese proprie ai suddetti interventi? Staremo a vedere.

Quando si parla di governo dei migliori non si può prescindere da un'idea comune di "Impegno per Licata"

## Licata: un paese da anni immobile, senza un'idea di sviluppo e nel totale abbandono

Continua dalla prima pagina

**D**i governo del territorio non se ne parla più. Negli ultimi dieci anni abbiamo avuto due piani quinquennali di interventi comunitari, il primo che girava attorno all'agenda duemila e l'ultimo attorno ai FAS, e Licata, pur essendo dotata di Piano Regolatore, non ha saputo utilizzare, per il suo sviluppo gli strumenti che si presentavano. Mentre altri comuni utilizzavano strumenti come il Contratto di Quartiere, o i percorsi socioculturali, bastava ricordare cosa si era cominciato a fare tra il '94 ed il '98 attorno a Rosa Balistreri -, noi restavamo alla finestra: pensavamo al Porto Turistico, ai villaggi turistici, ai privati che investivano a Licata, importanti!!!, al Piano strategico al mercato naturale... ma in quale idea di sviluppo si inserivano?



Il Piano Regolatore è stato utilizzato come mero strumento edilizio con l'intervento quasi esclusivo dei privati tramite i Piani di Lottizzo e gli interventi puntuali; mentre per gli interventi pesanti si è fatto ricorso alle varianti come nel caso del Porto Turistico e dei villaggi turistici.

Il Centro storico, nonostante il Piano, o forse per il Piano, è rimasto fuori da ogni ipotesi di integrazione e sviluppo del territorio.

Oggi si riparla di aeroporto anche questo da governare in

variante, senza un'idea chiara sui tempi, sui costi, sulle priorità; ci si lascia guidare dalla facile propaganda campanilistica.

Nel mentre il Piano Regolatore si avvia a compiere dieci anni ed i vincoli preordinati all'esproprio sono scaduti da cinque anni. Sul fronte sociale, la situazione soffre ormai di patologia cancerosa. La popolazione diminuisce ed il patrimonio edilizio invecchia inesorabilmente. Abbiamo circa centomila vani a fronte di una popolazione stanziale che si attesta ormai sui trentamila, non nascondiamocelo. Negli ultimi dieci anni si parla di 6.000 giovani che hanno lasciato la città anche se continuano a mantenerne la residenza, e sono i giovani migliori, diplomati, laureati; molti, se sono all'estero, non si iscrivono neanche all'AIRE, considerata la flessibilità del lavoro.

In ultimo l'impoverimento generale e quanto ci gira attorno: usura, microcriminalità e criminalità organizzata. Chi non resiste chiude l'attività e va via.

Tutto questo mentre abbiamo una struttura politico-amministrativa pesante: il sindaco e otto assessori, sette dipartimenti e tre uffici strategici.

Per ritornare alla riflessione iniziale, credo che quando si parla di "governo dei migliori" non si può prescindere da un'idea comune di "IMPEGNO PER LICATA".

Fatta questa premessa ritengo che la discussione debba svolgersi su due piani: il primo di carattere ideologico che investa la legalità, la trasparenza, la partecipazione. Rendere operative le consulte, attuabile l'istituto referendario

comunale; dare piena trasparenza alle gare per gli affidamenti dei servizi e dei lavori, pubblicando sul sito del comune tutte le ditte partecipanti alle gare o agli affidi, indicando quelle escluse e le offerte; investire i cittadini nel governo delle risorse (internet è uno strumento eccezionale per l'informazione e le proposte, basta volerlo usare). Sono interventi a costo zero e dipendono solamente dalla volontà politica degli amministratori.

Il secondo piano investe il progetto di sviluppo e quindi: il personale, le risorse, i servizi, il governo del territorio.

Elenco alcuni argomenti che possono essere oggetto di discussione.

Servono ad una comunità in sofferenza 7 dipartimenti e 3 strutture strategiche o si possono razionalizzare le filiere di intervento ed accorpare alcune funzioni?

Alcuni servizi possono essere erogati direttamente dall'Ente o devono essere per intero portati all'esterno? Dovrebbe essere chiaro che se si spostano all'esterno servizi si dovrebbe ridurre di conseguenza il peso della struttura interna.

E' possibile ridurre il costo del servizio di raccolta rifiuti? Il costo maggiore è legato alla raccolta ed al conferimento in discarica ed allora la raccolta differenziata, il conferimento alle filiere per il trattamento ed il riuso diventa un fattore strategico non più rinviabile. Bisogna produrre meno rifiuto possibile; bisogna disincentivare l'uso dei contenitori e degli imballaggi; bisogna orientare e favorire l'iniziativa imprenditoriale locale verso questo settore.

Gli immobili comunali. Al netto dei contenitori storici che possono essere adibiti ad attività sociale e dare anche un ritorno economico, è praticabile l'alienazione o l'"affitto" di alcuni immobili di proprietà del comune, quali ed a quale prezzo? Quale ritorno economico danno gli immobili dati attualmente in concessione o in affitto: i negozi, gli appartamenti, i terreni, la casa di riposo, il complesso di via Panepinto, il mercato ortofrutticolo, l'autoparco, l'ex mattatoio, le ville comunali. Sulle ville penso debba essere fatto un ragionamento a parte, perché sono beni che attengono alla vivibilità di un territorio e ritengo che non debbano né essere alienate, né essere oggetto di affidamento: gli spazi verdi danno la cifra della vivibilità di un territorio e devono essere aperti e fruibili da tutti.

Che fare della piscina comunale e del teatro comunale. La comunità ha investito un forte capitale, il ritorno sociale ed economico vale la spesa affrontata? È possibile utilizzarli meglio?

Il governo del territorio. Qui credo si gioca il futuro del paese. Il Piano necessita di revisione. Ritengo che tutto si gioca sul riuso del territorio. Non è più accettabile erodere aree coltivabili, mentre c'è una grossa fetta di patrimonio immobiliare che va in rovina.

Rivedere il Piano di recupero del centro storico. Attivare politiche di attrazione demografica: se è vero che abbiamo a disposizione 100 mila vani, se è vero che non solo il centro storico si svuota, ma anche la prima periferia è interessata al fenomeno di svuotamento, chi ci

mettiamo dentro alle case vuote, come le utilizziamo. C'è poi un problema che si lascia alla deriva: il patrimonio edilizio abusivo non sanato. Sono stato sempre convinto che quelle case non si demoliranno, il danno sarebbe maggiore dell'utile. Forse conviene riflettere su una possibile soluzione, tranne che continuare a fare finta che il problema non esiste.

Il fiume e le aree limitrofe come diventano risorse comuni: il mercato, l'autoparco, l'ex mattatoio, il deposito ferroviario.

Il mare, il ruolo della spiaggia urbana nelle politiche di sviluppo turistico. La creazione di comparti turistici locali e la loro urbanizzazione: Mollarella / Poliscia, Pisciotto, Plaia.

I trasporti interni ed esterni. E' possibile riaprire la discussione sul trasporto: ferrovia o gomma? L'aeroporto serve, quale priorità occupa, quale risorse richiede, che ritorno può avere. Non dimentichiamo un dato: secondo studi che nessuno ha finora contestato, se continuiamo a consumare con l'attuale ritmo, e con l'ingresso dei grandi paesi (Cina, India, Brasile) nel mercato del consumo energetico, nel 2040 servirebbero due pianeti come la terra per soddisfare il trend di crescita dei consumi.

Per ultimo le risorse. Se vogliamo utilizzare i resti dei fondi comunitari, bisogna fare in fretta, molto in fretta, non possiamo permetterci il lusso di aspettare il 2013, la partita si deve giocare oggi.

Ai "migliori" il compito delle scelte.

Roberto Di Cara

## Rifondiamo la Politica

### La questione morale dopo gli ultimi scandali e i richiami della Chiesa

di Gaetano Cardella

**I**n tanti chiedono uomini nuovi, scelte coraggiose, punire la casta di politici che ormai non sono più presentabili. Sono tutti condivisibili le riflessioni che ci arrivano da tanti uomini di cultura (e non solo) compresi i richiami della chiesa cattolica con il suo uomo di punta e cioè il Cardinale Bagnasco, arcivescovo di Genova e Presidente della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana).

Ormai la politica offre tutti i giorni uno spettacolo desolante: scandali, litigi, piazze rumoreggianti, demagogia, populismo. Il tutto condito con la salsa insipida del rigore richiesto ai cittadini giunti all'estremo delle forze.

C'è un deficit politico preoccupante che va anche al di là dei proclami televisivi che ormai ci hanno stancato.

Oggi la politica non vuole assumersi le proprie responsabilità.

I cittadini sono stupefatti di questo sistema politico schizofrenico ed autoreferenziale che vede il tracollo dei partiti cosiddetti tradizionali, dove il PDL (ultimi sondaggi) si assesta al 24% (-13%) ma non va bene neanche al PD che si aggira sul 28% (-5%). Va bene solo al partito di Di Pietro e a qualche altra formazione di sinistra e al movimento di Peppe Grillo.

Ci si chiede se c'è una corrispondenza tra comportamento elettorale e malcontento nella società, del disagio che si registra in un aumento dell'area del non voto e della contestuale crescita di quei partiti che non rappresentano un'opzione di governo del paese.

I cittadini chiedono che la politica deve tornare a parlare alla gente di cose serie, non assistere ogni giorno allo sperpero di denaro pubblico, di Bunga Bunga, di Escort e di PM in cerca di notorietà.

In questi giorni, dove tutti

chiedono rigore e tagli alle spese pubbliche leggiamo sulla stampa l'ennesimo scandalo in salsa siciliana. La provincia di Palermo ha pagato ad alcuni (suoi) dipendenti lo straordinario, anche notturno, per spalare la neve. Si potrebbe chiedere: cosa c'è di Male? Il problema sta nel fatto che risulta pagato uno straordinario al dipendente della provincia di Palermo, tale Salvatore Di Grazia, per spalare la neve sulle Madonie nel mese di luglio 2011 per 44 ore, quando la neve in Sicilia non si vede ormai da parecchi mesi; figuriamoci nei mesi estivi e giammai nel mese torrido di questo luglio africano dove abbiamo vissuto con temperature da infarto che toccavano i 38 gradi.

Il dipendente Di Grazia, poi, non aveva la patente per utilizzare i mezzi spazza neve in dotazione alla provincia di Palermo. Ma tant'è!

Ci si chiede così, perché tanti italiani hanno più volte votato e

molti, sia pure in numero ormai molto ridotto, politici incapaci e corrotti.

La risposta è assai complessa. Comporta infatti un'attenta ricerca sugli italiani, sui nostri difetti e sulle nostre virtù, sulle differenze tra noi e gli altri popoli europei, sulla nostra storia, la nostra cultura, i libri che hanno contribuito a formare il nostro carattere nazionale, che hanno creato il nostro gusto, l'economia che ha plasmato la nostra professionalità e la nostra partecipazione alle divisioni che viviamo nella nostra società.

Si tratta dunque di una vasta ricerca che potrebbe intitolarsi "L'indole, i vizi e le virtù degli italiani", insomma un programma di lavoro, forse un nuovo libro da scrivere.

L'unica cosa che ha fatto ridere gli italiani e ci ha divertiti in questi giorni è l'ennesima barzelletta di Berlusconi. Dice il Presidente del Consiglio: "Ero a un G7 quando il premier canadese

se ci parla di un nuovo prodotto, il Viagra, che permetteva due prestazioni sessuali al giorno. Allora ho chiesto, "ma cos'è un calmante?". Il presidente francese Chirac non la finiva più di ridere. Bravo Berlusconi per la sua performance ironica sulla virilità.

Ma certamente non possiamo vivere ogni giorno di BUNGA - BUNGA, di Escort e con il chiodo fisso del sesso, anche se il Vescovo di Grosseto, Monsignor Babini sostiene che meglio essere come Berlusconi e non come Nichi Vendola (governatore della Puglia), perché ritiene l'alto prelato che l'omosessualità è contro natura. Ci ricorda lo stesso Vescovo che oggi la politica si fa con le mutande e non con la testa. Se lo dice Lui !!!

Se questa è la realtà politica che viviamo c'è da stare allegri! Anche se nella nostra Licata non abbiamo di questi problemi, fortunatamente.

Alla prossima.

## I nuovi poveri: tra indigenza e assistenzialismo

di Anna Bulone

Lo scrittore neorealista Vasco Pratolini affermava che "La vita è una cella fuori dall'ordinario, più uno è povero più si restringono i metri quadrati a sua disposizione". In una Sicilia, in cui il bisogno di alcuni si tramuta spesso in affare per molti altri, non mancano gli esempi che vedono come protagoniste intere comunità di persone che attingono, per vera o presunta necessità, ai fondi destinati alla voce Solidarietà Sociale. Una voce che talora incide in maniera rilevante su bilanci incontrollati ed incontrollabili di enti pubblici perennemente in deficit anche per il motivo di cui sopra (a Licata si parla di qualche milione di euro). In questa società dal consumismo imperante non sempre e non dappertutto il corso di globalizzazione ha mostrato il suo aspetto migliore. La forbice tra ricchezza e povertà si allontana per colpa di una crisi percepita in maniera tangibile dalle fasce di reddito medio-basse. Se la crisi è globale, la ricchezza è parziale, anzi esclusivamente gestita da un limitato numero di combriccole, di camarille che governano l'economia. E mentre chi è ricco lo diventa sempre di più, il resto del mondo è costretto a combattere quotidianamente contro un processo di massificazione sociale ed è alla ricerca di un proprio spazio vitale, di un margine di libertà che gli permetta di scoprire come tutelarsi consapevolmente, anche se con molta fatica e spesso non riuscendoci. L'indigenza, la povertà, quelle vere, non sono una colpa o una vergogna e non minano la dignità dell'individuo se sono la conseguenza di problematiche che possono investire e travolgere improvvisamente chiunque, provocando gravi



disagi esistenziali. Licata non si discosta da questo quadro generale, e intanto, preda delle distrazioni di massa, l'umanità impegnata altrove non si accorge di una persona che perde il lavoro e rinuncia alla sua vita perché non ce la fa ad affrontarla. Nel giro di pochi mesi, un altro neonato non viene riconosciuto dalla madre naturale e viene lasciato in adozione perché la donna non può assicurarne la sussistenza. Avviene anche questo, ma presto scritto, presto dimenticato e non si cerca di capirne le ragioni. Manca l'ascolto, chi si trova in vera difficoltà si deve arrangiare da solo. La solitudine imperante, figlia di un mondo in cui per comunicare da una stanza all'altra si spedisce l'email.

Ma questi casi non fanno scalpore, non fanno notizia: c'è altro a cui pensare. In questo tempo, piegato e piagato dal lavaggio del cervello dei reality, dei format, del denaro facile, dei famosi e famigerati social network, del mondo fatto di lustrini e paillettes delle subretine senza talento, che una volta inondavano i teatrini di terz'ordine mentre adesso "ornano" gli scranni del parlamento e dei consigli regionali, non c'è spazio per

l'altro, per un prossimo considerato distante o inesistente e scomodo. Scomodo perché mette la cosiddetta società civile di fronte alle proprie responsabilità, come l'aver perso di vista la centralità dell'individuo, che secondo il pensiero di uno studioso italiano rappresenta: "Una tradizione che vede la persona umana realizzarsi come soggetto di diritti entro i confini della società."

La persona dunque è vista nel suo rapporto e nel suo inserimento in una realtà sociale, civile e politica che è il luogo per eccellenza dell'esercizio dei diritti-doveri. Essere cittadino assume una importanza e una dignità senza pari e evidenza che l'identità di ciascuno passa inevitabilmente attraverso un riconoscimento sociale di cui ognuno, compreso lo Stato, è debitore agli altri. Senza tale riconoscimento a livello ufficiale, dello Stato nei confronti di ogni cittadino, senza discriminazioni e differenze, e del singolo cittadino verso gli altri, in una visione interpersonale, non vi è soddisfazione dei diritti (...)

Il volto e il diritto non può essere il volto e il diritto di qualcuno soltanto, di alcuni privilegiati, di poche classi

sociali. Ogni riduzione è una negazione. Se il volto non comprende il volto di tutti, allora non comprende il volto di nessuno. Se il diritto non è il diritto di tutti, allora non è più il diritto di nessuno, perché ci sarà sempre il pericolo che qualcuno si arroghi il diritto di concedere e di togliere diritti ad altri". Pensieri profondi, che spesso non trovano applicazione pratica in una città come la nostra.

L'altra realtà di Licata è fatta anche dei facinorosi, che pretendono senza dare, che distruggono senza pagare dazio, che tengono in scacco una collettività facendo della finta povertà un vessillo dietro cui ripararsi per giustificare comportamenti prepotenti e lesivi del decoro della città. Impedire all'opportunismo di utilizzare il comune come il banco del mutuo soccorso e far capire loro che non debbono pretendere soldi come se portassero cambiali allo sconto. Inutile elencare i vari episodi che dal marzo del 2010 al settembre di quest'anno hanno visto come protagonisti stessi gruppi di individui minacciare, aggredire e distruggere rispettivamente persone e cose, tanto da indurre i rappresentanti politici locali ad indire una conferenza di servizi "Al fine di concordare idonee misure per il mantenimento dell'ordine pubblico già più volte turbato...".

Non è necessario un battito libero o un atto di eroismo, basta che si agisca formalmente e sostanzialmente per riportare le cose sul binario giusto, in termini di sicurezza, in termini di legalità e di bilancio, senza falso deleterio buonismo, altrimenti con questi chiari di luna non si va da nessuna parte.

### Un comunicato del PD denuncia scippi, furti e danneggiamenti vari

#### La situazione sembra essere fuori da ogni controllo

La situazione in termini di legalità è assolutamente sotto gli occhi di tutti. E' precipitata. In giro si vede di tutto: venditori ambulanti che occupano abusivamente gli spazi nei punti nevralgici, limitando la circolazione del traffico e dei pedoni, costretti a camminare in modo rischioso sotto i marciapiedi. Solo da qualche giorno all'uscita della scuola si vede qualche vigile urbano. Non un solo vigile nei corsi principali e nei punti nevralgici durante la giornata. Scarsa presenza di pattuglie delle forze dell'ordine in genere. I giovani scorrazzano pericolosamente, in macchina o in moto senza l'utilizzo del casco. Non parliamo delle serate tra il venerdì e la domenica, quando i pub e i bar pullulano di giovani, molti minorenni, ai quali vengono somministrate bevande alcoliche senza un minimo di con-

trollo, con le conseguenze che ne possono scaturire. Intere zone, soprattutto nel quartiere Marina e centro storico, non presidiate costantemente dalle forze dell'ordine. I giovani che fanno cagnara indisturbati e pisciano all'aperto sotto gli occhi di tutti.

Il grido d'allarme arriva anche dal Partito Democratico, attraverso il comunicato stampa che di seguito riportiamo.

Il P.D. di Licata interviene su quanto accaduto in quest'ultimo periodo in merito agli atti di microcriminalità che tanta paura seminano fra gente; i continui scippi a danni degli anziani, i continui fatti criminosi che si ripetono in città, devono allarmare oltre che i licatesi anche e soprattutto l'amministrazione comunale.

Oggi la criminalità sta mettendo continuamente a rischio

la sicurezza di tutti coloro che vivono ed operano a Licata.

Purtroppo non basta l'impegno delle forze dell'ordine che tanto si spendono per garantire la nostra sicurezza.

Abbiamo una Città ormai completamente abbandonata a se stessa, priva di ogni vigilanza che diventa ogni giorno sempre più soggetta ad atti vandalici e di violenza, scippi, furti e danneggiamenti vari.

È notizia di questi giorni che a subire danneggiamenti sono stati anche gli studenti del locale liceo classico che hanno ritrovato i loro ciclomotori e scooter danneggiati non si sa da chi e senza che nessuno abbia visto qualcosa. Tale circostanza ha costretto alcune famiglie a dover prendere in affitto dei garage in prossimità della scuola, con un aggravio sui già labili bilanci familiari.

Chiediamo al Sindaco Graci

cosa ha fatto e cosa fa l'amministrazione per tutelare la serenità dei cittadini tutti, per contrastare la criminalità, l'illegalità, gli atti vandalici e per rendere più vivibile la nostra città, nonché ancora cosa fa per tutelare la serenità dei nostri studenti.

E' necessario che il Sindaco operi in modo serio e capace a rendere legalità e vitalità alla città, cosa che purtroppo non ha fatto e che francamente pensiamo non sappia fare.

I Licatesi debbono rilanciare un processo di rinascita culturale volto alla legalità, alla sana convivenza civile, necessario per la nostra società ed indispensabile per il futuro e lo sviluppo di Licata.

Licata, 02.10.2011

Il Partito Democratico di Licata"

### CITTADINANZATTIVA

#### CAMPAGNA IMPARARE SICURI 2011

“Se c'è un luogo in cui sarebbe meglio che i nostri figli non entrassero sono le aule. Malmesse, degradate e, negli anni, sempre più sovraffollate, le aule scolastiche sono da bocciare senza appello. I numerosi distacchi di intonaco (rilevati nel 18% delle classi), la presenza di altri segni di fatiscenza (30%), la presenza di barriere architettoniche (9%) i pavimenti sconnessi (21%), le cattive condizioni degli arredi (13% banchi, 18% sedie), l'assenza di tapparelle o persiane (56%), la presenza di spigoli non protetti (49%) e di armadi e librerie non ancorate (49%), descrivono una situazione complessivamente deficitaria e pericolosa per chi vi staziona”.

E' quanto emerge dalla presentazione del IX Rapporto "Sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici" presentato a Roma, nell'aula conferenze del senato il 20 settembre u.s. dalla coordinatrice nazionale della SCA, Adriana Bizzarri.

Il rapporto, che nasce dall'indagine condotta da Cittadinanzattiva su un campione di 88 edifici scolastici di ogni ordine e grado appartenenti a 13 Province di 12 Regioni, ha evidenziato ancora la scarsa tutela per gli alunni disabili e la mancanza di certificazioni: il 41% di quelli monitorati possiede il certificato di agibilità statica, la percentuale è quasi la stessa nel caso della presenza della certificazione igienico-sanitaria (40%) ma il dato più grave è quello relativo alla certificazione di prevenzione incendi presente solo nel 28% dei casi.

Si è evidenziato inoltre il deficit della manutenzione (34% delle scuole) e la necessità di interventi ordinari (89% dei casi) e di manutenzione straordinaria (31%).

Investire sulla sicurezza scolastica è una priorità anche in questo tempo di crisi economica; analisi e proposte sono state oggetto degli interventi dei numerosi partecipanti alla tavola rotonda, fra i quali esponenti della politica nazionale e di varie istituzioni che hanno apprezzato l'iniziativa e il proficuo lavoro di Cittadinanzattiva.

Anche Licata ha partecipato alla Campagna Imparare Sicuri 2011; Sufficiente/Discreto è stato considerato l'orientamento generale alla sicurezza, qualità e comfort dei cinque edifici monitorati: Liceo V. Linares, plesso Profumo, sede di piano Bugiades, scuola Media S. Quasimodo e scuola Primaria A. Parla.

La disamina del rapporto verrà effettuata nel corso della celebrazione della giornata della sicurezza nelle scuole il 25 novembre p.v.

Maria Grazia Cimino

### FIOCCO ROSA

#### E' nata Maria Chiara Insalaco

Lieto evento in casa Cambiano - Insalaco. Lo scorso 27 settembre è nata, a Canicattì, Maria Chiara Insalaco attesa con tanta gioia dalla mamma Teresa e dal papà Gianluca.

Grande gioia ovviamente anche per i nonni Carmela Zangara e Arturo Cambiano. La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano alla grande gioia di Teresa e Gianluca con gli auguri più sinceri con la speranza che Maria Chiara possa crescere sana e forte e in un mondo migliore.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

## CASE ABUSIVE ACQUISITE AL PATRIMONIO

## Il Comune ha avviato l'iter per la riscossione dei canoni che ammontano a circa 3,5 milioni

L'Amministrazione Comunale ha notificato agli ex proprietari dei 148 immobili realizzati abusivamente ed acquisiti al patrimonio l'avvio del procedimento amministrativo per il recupero delle indennità di occupazione degli stessi immobili. Con lettere raccomandate il dipartimento dei lavori pubblici, su disposizione del sindaco Angelo Graci, ha infatti avvisato a metà del mese di settembre gli ex proprietari dei 148 immobili abusivi acquisiti al patrimonio del Comune che è stato avviato il procedimento destinato al recupero delle indennità di occupazione per l'importo complessivo di circa 3,4 milioni di euro. Tanto il Comune prevede di incassare così come previsto dalla direttiva sindacale n.100 del 28 giugno scorso. Il provvedimento emesso dall'Amministrazione consentirà al Comune di poter effettuare quanto previsto dalle leggi per il recupero forzoso nei confronti degli ex proprietari. Un provvedimento che ha già provocato, come era logico prevedere, lo stato di agitazione degli abusivi.

D'altronde, non si tratta di un fulmine a ciel sereno dato che già nel dicembre 2010 il sindaco Angelo Graci chiese all'architetto Maurizio Falzone di calcolare il canone di locazione a carico degli ex proprietari dei 148 immobili dagli stessi detenuti dalla data in cui il Comune ha acquisito l'immobile. Circa trenta di questi immobili, ossia quelli non ricadenti in zone soggette a vincolo, sono stati, invece, inseriti nell'elenco dei beni da alienare nel triennio 2011-12-13 e fanno parte dei provvedimenti di entrata inseriti nel Bilancio di Previsione deliberato dalla giunta municipale ed approvato dal commissario straordinario Giuseppe Terranova con i poteri del consiglio comunale.



Seguirà ora, dopo il provvedimento di notifica già avvenuto, un'ordinanza di ingiunzione di pagamento a carico degli ex proprietari. Se le famiglie non dovessero pagare spontaneamente il loro debito, il Comune, una volta che l'ordinanza diventerà esecutiva, potrebbe rivalearsi sul patrimonio delle 148 famiglie in maniera forzosa nei modi previsti dalla legge.

Il Comune chiederà ai 148 ex proprietari il canone pregresso dalla data in cui gli immobili sono stati sottoposti a sequestro giudiziario, confiscati a seguito di sentenza definitiva ed inappellabile ed acquisiti al patrimonio comunale. Una richiesta di pagamento da parte di un ente negligente che avrebbe ancora soprasseduto, se non fosse stretto dai debiti, che arriva per molti anche dopo 16 anni. Più che negligenza a nostro parere si è trattata di grave omissione per interessi elettorali da parte di tutte le amministrazioni che in questi ultimi quindici anni si sono succedute. Motivo che potrebbe indurre gli inquirenti e la Corte dei Conti a procedere contro amministratori e consiglieri comunali distratti, inetti ed omissivi. Comportamenti censurabili che avevano illuso per anni gli abusivi che speravano di restare immuni da ogni pagamento. ma oggi l'onda è mutata per questioni di necessità di cassa e c'è chi per questo motivo è chiamato a rifonde-

re per canoni arretrati anche 176 mila euro.

Occorre tenere presente che quella del recupero dei canoni delle case abusive incamerate dal Comune, unitamente agli 83 immobili che il Comune intenderebbe vendere entro il prossimo 31 dicembre, costituiscono parte dell'ossatura sul quale Graci ha costruito il Bilancio di Previsione del 2011.

Sulla delicata questione Carmelo Sirone, presidente del Comitato per la tutela della casa, con l'assistenza legale dell'avvocato Gaetano Cardella e del segretario del Comitato Gaetano Russotto, hanno inviato una nota al comune: «Riteniamo - tra l'altro si legge - che la procedura posta in essere dal comune di Licata in danno dei cittadini sia illegittima e, quindi, va sospesa. Non trovano legittimità nella procedura posta in essere dal Comune, che si trova in contrasto con la legge 47/85 e per l'allarme sociale diffuso nella collettività licatese, oltre ai problemi di ordine e sicurezza pubblica causati dai provvedimenti amministrativi coatti adottati dal comune di Licata. Riteniamo che il bilancio di previsione per l'anno 2011 adottato dal commissario Giuseppe Terranova non sia reale e, quindi, è soggetto ai dovuti correttivi, magari mediante il ricorso ad una delibera di assestamento».

R.C.

## La Regione Siciliana ha dato ragione al Comune di Licata

## Porto turistico: gli oneri di urbanizzazione devono essere pagati

Spetterà ora agli uffici comunali quantificare l'importo e provvedere ad introitarli. Si tratta di oltre 4 milioni di euro a beneficio delle disastrose casse comunali. In vista una guerra di carte bollate con l'imprenditore nisseno

Sul mancato pagamento al Comune di Licata da parte dell'imprenditore nisseno degli oneri di urbanizzazione per la costruzione degli edifici nell'area del porto turistico della Giummarella, si è parlato da anni, tante le polemiche, non poche le accuse. Finalmente la questione è giunta al capolinea, grazie solo alla testardaggine e alla insistenza di qualche testa pensante della giunta Graci. Infatti, l'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione Siciliana, con nota a firma dell'avv. Generale Cons. Romeo Palma, prot. N° 26113 del 18 agosto 2011 ha espresso lo scorso mese di agosto "pare- re negativo in ordine alla richiesta di rilascio della concessione edilizia gratuita avanzata da un soggetto privato, titolare di concessione demaniale, per la costruzione di opere edilizie comprese nel progetto più ampio di realizzazione di un porto turistico".

E' quanto hanno reso pubblicamente noto lo scorso 15 settembre il Sindaco Angelo Graci, l'ex sindaco, dott. Giovanni Saito e l'assessore alle finanze, dott. Salvatore Avanzato, nel corso di una conferenza stampa, ed alla quale hanno partecipato anche tutti gli altri componenti della Giunta Municipale, dopo avere ricevuto copia della citata nota a cura del Dirigente Generale dell'Assessorato Territorio ed Ambiente di Palermo, in risposta al parere a suo tempo chiesto dal Comune di Licata.

Sembra di capire che se l'esenzione poteva riguardare le strutture portuali vere e proprie e quelle direttamente annesse alla sua gestione, la stessa, invece, non dovrebbe riguardare tutte le opere a terra relative al costruendo borgo "Federico II" che ospiterà case mono e bifamiliari, l'enorme struttura che ospita il centro commerciale con servizi annessi (parcheggi, ristorante, tavola calda, gelateria, etc.).

L'Amministrazione ha già preannunciato di attivare i competenti uffici comunali, sia per l'esatta quantificazione degli oneri di urbanizzazione, che tutti i consequenziali adempimenti necessari all'introito delle stesse somme, ed ha sottolineato che l'attività posta in essere va inquadrata nell'esclusivo interesse della città di Licata di fare chiarezza sull'argomento, escludendo qualsiasi altro tipo di interpretazione, ovvero - lo azzardiamo noi - ritorsione nei confronti dell'imprenditore che non avrebbe risposto alla richiesta di posti di lavoro che il sindaco gli avrebbe avanzato. Ricordiamo che lo scorso 11 maggio il sindaco, in pompa magna, ha partecipato all'i-



naugurazione e al taglio del nastro della grande struttura, ancora da completare sia a terra, che a mare dove ad oggi sono stati realizzati solo due pontili galleggianti.

Secondo alcuni calcoli di massima, ma per nulla ufficiali, il Comune prevedrebbe di incassare oltre 4 milioni di euro. Tutta linfa e vitamina per le disastrose casse comunali. Ovviamente non dobbiamo pensare che quanto detto sarà fatto. Assisteremo tra non molto ad una vera e propria guerra di carte bollate e la parola passerà agli avvocati e il tutto finirà nelle aule dei tribunali e chissà fra quanti anni sapremo chi avrà torto o chi avrà ragione o se qualcuno pagherà per il danno che avrebbe provocato all'erario comunale e all'intera comunità licatese.

Ma vediamo come si è giunti a questo parere. In data 6 maggio 2011, con nota di prot. 19702, l'Amministrazione Comunale si rivolge all'Avvocatura dello Stato, All'Avvocatura Regionale, all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, alla Corte dei Conti, al Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente. L'Avvocatura Regionale risponde che dà pareri solo agli organi istituzionali regionali. Il Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente risponde che dà solo pareri generici e non specifici ma nel contempo interroga l'Avvocatura Regionale la quale in data 18 agosto 2011, con nota di prot. 26113 dà il parere che è stato letto in conferenza stampa. Questo parere è pervenuto al Comune in data 25 agosto 2011 con nota di prot. 55177 però attraverso il dirigente del 5° settore del Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente che contestualmente ha informato anche il Presidente della Regione Siciliana, l'Ufficio Legislativo e Legale della Regione e l'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente.

Va detto che all'imprenditore nisseno non si è mai rimproverato il fatto che abbia voluto investire a Licata per valorizzare un'area del nostro arenile ormai nel pieno degrado. Si è rimproverato invece il modo con cui ha realizzato

queste opere e il fatto che abbia privato la città della vista del mare, vista che si poteva salvaguardare comunque realizzando allo stesso modo il porto turistico. Mai è stato rimproverato a tale imprenditore di far business. Chi investe, deve recuperare non solo quanto ha speso, ma deve giustamente anche guadagnarci, altrimenti non è un imprenditore, ma un semplice benefattore che ha soldi da buttare.

Sul fatto che potesse però fare business su area demaniale, senza pagare gli oneri di fabbricazione, l'abbiamo dubitato da sempre e non solo noi. L'augurio è che nel corso delle tante conferenze di servizio non sia stato esonerato anche dal pagamento dell'Ici e della Tarsu.

A questo imprenditore dobbiamo riconoscere però anche una certa generosità avendo aperto 24 ore su 24 ore alla città le aree di parcheggio create a servizio del centro commerciale e consentito l'accesso al cuore del porto turistico, finalmente l'unico lungomare decente di una città di mare che ne è stata sempre priva, dove in nessun posto del mondo per motivi di sicurezza e privacy si consente il passaggio incontrollato della gente. Qualcuno malignando dice che non si tratta affatto di generosità, ma se lo ha fatto vuol dire che potrebbe voler accollare al Comune gli oneri di manutenzione delle zone aperte a beneficio dell'intera città di Licata e non solo. Certamente sarà una delle tante fantasticherie e delle tante bufale che si costruiscono per le strade di Licata nel corso del defatigante struscio di uomini di cultura e non.

Per dovere di cronaca, infine, dobbiamo registrare che l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale ha incontrato tantissimi consensi tra la gente e non solo tra quella comune.

C.C.

**Nelle foto: il sindaco Angelo Graci lo scorso mese di maggio al momento del taglio del nastro all'inaugurazione del porto turistico e al momento dell'apertura ufficiale dello stesso**

## PRIVILEGI DELLA POLITICA: SPRECHI AL COMUNE DI PALERMO

## Rimborso spese funebri per consiglieri e dipendenti comunali

Man mano che se ne parla, si scopre come sia fitta la giungla dei privilegi della casta, ma non solo di quella politica, ma anche di quella amministrativa. Non solo casta in Parlamento e nelle Regioni, ma anche in comune.

Ad esempio, i consiglieri comunali di Palermo possono contare, per l'estremo addio, sul trasporto gratuito con auto di prima classe della loro salma, anche se non più in carica. Lo prevede il regolamento per il trasporto funebre

della Città di Palermo che riserva lo stesso trattamento anche a coloro che sono o sono stati alti funzionari. Per gli impiegati, invece, il trasporto è assicurato con auto di seconda classe; per tutti gli altri con auto funebre di terza classe. Insomma privilegi per tutti.

Il problema della politica, che vive in condizione di privilegio assoluto, è che non riesce e non vuole calarsi nella realtà vissuta dalla gente normale, che non riesce a sbarcare il lunario, ovvero non riesce

ad arrivare a metà mese.

La politica parla di tagli della spesa pubblica, aumenta l'Iva, aumenta le addizionali comunali e regionali, ma, non taglia i propri privilegi, anzi di nascosto provvede ad aumentare i propri stipendi, non rinuncia ad alcun privilegio (auto blu, portaborsa, segreterie, telefoni, aerei, etc.), ma non riesce a risolvere i problemi del Paese, sia esso l'Italia, la Sicilia, Agrigento, Licata.

L'esempio deve partire dalla politica e deve essere un bell'esempio. Altrimenti...!!!

## GRACI ASSEDIATO ANCHE DAI GIUDICI STA DETERMINANDO LA MORTE LENTA DI LICATA

continua dalla prima pagina

[...] Per rattoppare in qualche modo il bilancio, ma non trova acquirenti.

Una giunta che non riesce a garantire neppure il pagamento degli stipendi e l'accessorio ai propri dipendenti, che non riesce a pagare i creditori, i bagnini e gli scrutatori dell'ultimo referendum, sollecita, invece, a liquidare le proprie indennità di carica.

D'altronde il sindaco è troppo preso dalle sue grane giudiziarie, è troppo distratto dalle sue preoccupazioni personali e continua a collezionare gaffe. L'ultimo scivolone del sindaco l'inaugurazione del soprapasso ferroviario del Fondachello che dopo la benedizione del parroco della chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi e il taglio del nastro e le fotografie di rito è stato subito chiuso perché insicuro, non solo per il manto di asfalto provvisorio, ma perché privo della necessaria segnaletica orizzontale e verticale. Preoccupazioni che determinano la sua quotidiana indecisione, rendendolo soggetto alle spinte e contro spinte dei suoi assessori, che tirano a campare senza alcun programma. Povera Licata, come è caduta in basso.

Ma Graci, nonostante la cronaca quotidiana gli offra modelli di dignità politica, di comportamenti responsabili di colleghi di ben altra statura di comuni di ben più elevata economia, non si dimette. Lui è convinto di essere stato prescelto per attuare un disegno tra gli uomini, interpretando in maniera molto soggettiva il suo percorso catecumenale. Graci non si dimette e sta determinando la fine ingloriosa di questa città che ben altro si merita. E i suoi assessori non l'aiutano a prendere questa responsabile decisione, anche perché qualcuno di loro dovrebbe ritornare a guadagnarsi di che vivere, lavorando. Eppure nella giunta guidata da Graci ci sono persone assennate, come Avanzato e Mangiaracina, che oggettivamente non hanno motivo che duri all'infinito questa situazione. C'è un consigliere del sindaco, per gli affari idrici, Saito, che ha una lunga esperienza amministrativa e una lunga militanza politica che gli permettono di capire e di far capire a Graci che Licata non si salva arrivando in qualche modo alla fine del mandato, sol perché la legge lo preveda, con un commissario che esercita i poteri di un consiglio comunale che non c'è. Perché, dunque, continuare ancora a sostenere un sindaco che non può dare proprio nulla alla nostra città. Insomma, Angelo Graci se ne deve andare. Pilato e Arnone devono ritornarsene ai loro paesi, Grotte e Favara. Licata ha bisogno di ritornare al più presto alle urne, alla normalità democratica.

Nel fondo del numero di settembre abbiamo mandato un segnale a chi ancora vuole impegnarsi in politica, non per mettersi in tasca quella misera indennità di carica, ma per fare il bene della nostra comunità. Ci Auguriamo che si apra davvero un dibattito a tutti i livelli e che i "migliori", i più attenti vengano fuori e si spendano per questa nostra derelitta città a cui si sta negando ogni avvenire, relegandola agli ultimi posti della provincia, della regione

ALLUSCITA DI SCUOLA

### TRAFFICO BLOCCATO E CAOS INCREDIBILE



Nella foto: SCENA DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE. Sono le ore 13.15, è il momento che i ragazzi della scuola media De Pasquali finiscono le lezioni. Piazza Sant'Angelo è adibita ad isola pedonale, tutto il traffico delle auto è obbligatoriamente spostato sul C.so Vittorio Emanuele e nella piccola Piazza Elena. Non c'è posto per parcheggiare, ma i genitori lo fanno ugualmente, in seconda, terza, quarta e quinta fila, noncuranti del traffico. Fino al 3 ottobre nessun vigile urbano era di servizio sul posto. E' successo un pandemonio, clacson suonati all'impazzata, inquinamento acustico ed ambientale, litigi, etc. Si segnala al comandante della Polizia Municipale per i provvedimenti del caso.

e della civile Italia.

Nel frattempo, terminate le ferie giudiziarie, è ripreso lo scorso 30 settembre il processo "Sorgente" che vede indagato, tra gli altri, anche il sindaco Graci, difeso dall'avv. Gianfranco Pilato, assessore comunale con delega all'avvocatura, accusato dell'ipotesi di reato di istigazione alla corruzione per avere chiesto a Giuseppe Giuffrida, all'epoca dei fatti presidente della Spa Girgenti Acque, di assumere i suoi due figli in cambio di un interessamento al trasferimento degli impianti del consorzio all'Atto idrico. Girgenti Acque si è costituita parte civile contro Graci, l'ex sindaco di Racalmuto, Salvatore Petrotto e contro l'avv. Calogero Mattina già presidente del consorzio Tre Sorgenti con sede legale a Canicattì. Angelo Graci per tale accusa dovrà affrontare un nuovo processo. Infatti, il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Agrigento, Luca D'Addario, lo scorso 3 ottobre lo ha rinviato a giudizio e ha fissato l'udienza per il prossimo 6 dicembre. Graci ha optato per il rito ordinario. A giorni riprenderà ad Agrigento anche l'altro processo che lo vede coinvolto con l'ex vice presidente del consiglio comunale, Nicola Riccobene, e l'ex assessore Tiziana Zirafi, per i fatti legati ai festeggiamenti di Sant'Angelo del maggio del 2010, e per i quali il Comune di Licata si è costituito parte civile.

E mentre il nostro sindaco è preso dalle sue traversie giudiziarie, rischiano di andare a chiusura certa il reparto di Ostetricia del San Giacomo d'Altopasso e la sede che ospita la sezione staccata del Tribunale di Agrigento in via Giarretta. Infatti, in base alle direttive emanate dall'Assessore regionale alla Sanità, a partire dal 31 Dicembre p.v. in 22 presidi ospedalieri siciliani, considerato che il numero dei parti risulta inferiore a 500 l'anno, i reparti di Ostetricia e Ginecologia perderanno la loro autonomia. Tra questi anche il nostro che verrà accorpa-

to a quello di Canicattì. Un ulteriore declassamento, quindi, dell'ospedale licatese. La sede del Tribunale, invece, rischia la chiusura in quanto i locali non sono a norma e non si è provveduto ancora, nonostante l'impegno che la giunta aveva assunto con il presidente del tribunale di Agrigento, all'avvio dei lavori necessari che, peraltro, dovrebbero essere per la massima parte a carico del Ministero di Grazia e Giustizia. I 22 comuni interessati dal provvedimento dell'assessorato regionale alla sanità hanno fatto sentire le loro vibranti proteste. In verità ha protestato anche Graci, ma sappiamo quanto poco conti Licata in Regione e temiamo, per questo, che l'intervento del nostro primo cittadino non faccia alcuna breccia in assessorato con il risultato, così accade in Sicilia, che chi ha padrini manterrà il proprio reparto di ostetricia, chi non ne ha, come Licata, sarà costretto a soccombere.

E in mezzo a questo grande marasma è l'illegalità diffusa che continua a fare la voce del padrone in città e alla luce del sole. Si registra la ripresa dell'abusivismo edilizio, continuano a vendersi il pesce e la verdura per i corsi e le piazze, continua imperterrito il caos automobilistico e la sistematica violazione del codice della strada. E il caos potrebbe diventare maggiore prossimamente nei fine settimana, quando i vigili urbani, per questioni economiche, non potranno garantire la loro presenza sulla strada. Ma soprattutto, in una città ormai famosa per i delitti impuniti e per il suo sistema di video sorveglianza da anni installato per non funzionare ancora, si registra la ripresa dei fatti criminosi con l'incendio di autovetture con il chiaro intento estorsivo e la recrudescenza dei furti di ferraglie da parte di ladri impuniti che stanno smontando nottetempo tutto ciò che di metallo trovano lungo il loro cammino. Hanno rubato persino una panchina di metallo nel cuore del corso Umberto 1°, le grondaie di rame

del teatro Re Grillo, i tombini del cavalferrovia del Fondachello. Una sfida evidente alla incapacità di chi dovrebbe fermarli. In periferia e nelle zone balneari ormai è un saccheggio continuo. Sparisce di tutto: cancelli, inferriate, infissi di ogni genere. Intere strade periferiche sono ormai senza le coperture dei tombini, le strade provinciali non hanno praticamente più guard-rail. Nel recente passato sono stati rubati anche decine di metri di binari dismessi dalla stazione ferroviaria. Continuano a sparire i contenitori dei rifiuti e qualsiasi cosa che possa essere rivenduta nel mercato illegale. In contrada Sconfitta, dove nella prima metà di settembre ignoti avevano rubato ottocento metri di cavi in rame della media tensione, i ladri sono tornati per rubare ancora cavi elettrici, asportandone, pare, nuovamente altri ottocento metri.

Insomma Licata non è più una città sicura, ma una città ormai senza una guida autorevole, adusa all'abusivismo e all'anarchia, ad arrangiarsi. E i cittadini non si sentono affatto tutelati, oltre che non adeguatamente rappresentati. E' una sorta di far west, con il rischio che la gente, specie quella che abita nelle zone periferiche, provveda con mezzi propri alla tutela personale e dei propri beni. Insomma, è una vergogna, ma i nostri amministratori, quasi quotidianamente assediati dagli indigenti in cerca di sussidi, come

Berlusconi, pare non abbiano nulla di che vergognarsi. Ma c'è chi riesce a gettare gratuito fango contro Antonio Bilotta nell'ambito dell'affair Teatro Re Grillo. Antonio è persona onesta ed onestamente farà il suo dovere di presidente del collegio dei revisori dei conti del Comune. Non merita tutto ciò. Ma poi, di quale scandalo si è reso protagonista! Finiamola! In questo paese ingrato e maldicente che si nutre di chiacchiere non si può continuare ad attaccare le persone oneste per fare notizia o per coprire e giustificare le proprie malefatte.

L'unica notizia positiva è quella che riguarda l'aeroporto. Il presidente Lombardo è convinto che sia la strada per lo sviluppo della provincia di Agrigento ed ha dato tutte le rassicurazioni possibili al presidente della provincia D'Orsi nel corso di un recente incontro ad Agrigento. Lombardo ha ricordato un articolo apparso su La Sicilia del 19 marzo del 1968 che, nella cronaca di Agrigento titola: "Infrastrutture per l'agrigentino. La Regione aderisce alla realizzazione dell'aeroporto. Lo Stato stanziava 4 miliardi di lire per questa opera." Da allora sono trascorsi 43 anni e lo Stato ci ha sempre preso per il naso, grazie alla incapacità anche della nostra delegazione parlamentare e alla complicità dei siciliani che hanno ricoperto l'alto incarico di ministro dei trasporti.

**Antonio Bilotta, già presidente dell'Associazione teatrale "Il Dilemma", oggi presidente del collegio dei revisori dei conti del Comune si difende dagli attacchi di certa stampa**

### Sulla mia persona solo false notizie

"In riferimento alla notizia data da Video Alfa in data 23/09/2011 e in pari data pubblicata su internet in diverse testate giornalistiche locali e provinciali avente per titolo LICATA, SCANDALO SUL TEATRO RE GRILLO: IL CAPO DEI REVISORI DEI CONTI ERA ANCHE IL PRESIDENTE DEL DILEMMA", mi preme dire che l'articolo è tutto falso. Falso e bugiardo è anche l'autore che non ha avuto il coraggio di farsi identificare e codardamente ha dato alla stampa in modo anonimo l'articolo. E' falso perché tende a discreditare la mia immagine.

Io ho dato tanto per il mio paese. Sin dalla mia giovinezza ho cercato di allietare le tante serate dei licatesi con rappresentazioni teatrali, e spettacoli cabarettistici, portando la cultura dentro tutte le case. Per tutte le attività teatrali e cabarettistiche fatte non ho mai messo in tasca un centesimo ma ci ho rimesso solo soldini e sfida chiunque a dimostrare il contrario. Con gli associati abbiamo comprato costumi, abbiamo costruito scenari e abbiamo speso tanti soldi di tasca nostra ed in cambio abbiamo riscosso solo ed esclusivamente tantissima stima dai licatesi, cosa che vale molto più dei soldi.

Pertanto come detto prima la notizia è falsa e tendenziosa perché:

1) Vero è che sono l'attuale presidente del Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Licata e che sono stato presidente della associazione Il Dilemma senza fine di lucro e non di una società con fine di lucro (cosa che l'autore dell'articolo non è capace di distinguere) ma è pure vero che ho rassegnato le mie dimissioni da presidente della predetta associazione il 19/04/2011, e cioè quando sono stato nominato componente del collegio dei revisori, anche se non era necessario, ma l'ho fatto per dimostrare la mia trasparenza e la mia personalità limpida, e che le mie dimissioni sono state accolte dall'assemblea degli associati in data 15/07/2011, ancor prima che venissi nominato Presidente del Collegio dei Revisori. Durante tutto questo periodo non HO CHIESTO CONTRIBUTI AL COMUNE, ma ho chiesto solo atti e documenti che non hanno a che vedere con richieste di soldi.

2) Ricoprire la carica di presidente o essere associato in una associazione senza fine di lucro, non rientra fra le cause di incompatibilità o decadenza dalla carica di componente o presidente del collegio dei revisori.

3) chi ha scritto quell'articolo indubbiamente è un analfabeta o quasi perché non è capace di distinguere i giorni dai mesi (mi riferisco alla frase da lui scritta "fino a pochi giorni fa era il presidente della associazione Il Dilemma). Pochi giorni fa sono due mesi e 15 giorni alla data del 23/09/2011, data di pubblicazione della notizia!!!

Pertanto invito chi ha fornito la notizia alla stampa a rivedere le sue posizioni pubblicamente nei miei confronti, stante l'assoluta mia limpidezza e trasparenza, pena la tutela della mia persona nelle opportune sedi.

Licata, li 04/10/2011

**Dott. Antonio Angelo Bilotta**  
Presidente del Collegio dei Revisori Comune di Licata"

A Licata il Sahara di casa nostra

## Su questa terra non cresce più nulla

di Massimo Lorello (\*)

Il Maghreb ha attraversato il Canale di Sicilia. Si è portato il suo cielo rovente e un deserto che non è fatto di dune sabbiose ma di terra grigia e senza vita. Non cresce più niente in contrada Stretto, collinetta a cinque chilometri da Licata, avamposto dell'Africa italiana. La desertificazione, finora spiegata dagli scienziati agli scienziati con assi cartesiani e istogrammi, si materializza in un chilometro quadrato di crepe e sterpaglia. L'acqua è finita da un pezzo. È rimasto il sale che trascina con sé. Il sale impolvera il terreno, il sale si compatta in blocchi cristallini che riverberano la luce. Il sale è l'angoscia persistente di chi, a valle, ogni giorno combatte per respingere l'invasore, per tenere lontano il deserto.

Sulla strada per contrada Stretto i cellulari prendono a fatica e se ti fermi con la macchina dev'essere perché hai un problema. «Vi serve qualcosa? Avete bisogno di aiuto?», chiede un dipendente della provincia di Agrigento insospettito dalla nostra auto in sosta così vicino al deserto. A insospettirsi sono anche due lucertole che chissà da quanto tempo non vedevano tanta confusione e per questo sbucano rapide da un crepaccio per riparare in un altro più profondo e sicuro. La vita, nella terra che non ha più vita, appartiene solo a loro. Gli ultimi uomini a passare da qui sono stati i pastori: lo dimostra la cenere che si è stampata sui sassi. Hanno dato fuoco alla sterpaglia: speravano che questo servisse a ritrovare, nella stagione fresca, un po' di erbacce da dare alle bestie.

Speranza vana. Qui non cresce più niente. «Il suolo ha perso irreversibilmente la sua fertilità», sentenziano Fabio Guaitoli e Gabriella Matranga, agronomi dell'assessorato all'Agricoltura da tempo impegnati nello studio del territorio e delle sue trasformazioni. La desertificazione, sottolineano, non è legata solo al clima che cambia.

La colpa, invero, è anche di chi ha coltivato questa collina quando ancora si poteva. Chi l'ha arata se n'è infischiato delle procedure indispensabili per scongiurare l'erosione e oggi non si può più tornare indietro. Vecchia storia l'imprudenza e la scarsa lungimiranza dei contadini siciliani. Solo che finora, in altre zone dell'Isola, la natura è comunque riuscita a tenere botta, a rigenerarsi. Qui è diverso: non piove mai e fa troppo caldo. Ogni anno cadono in media 420 millimetri di



pioggia, ma l'evaporazione a causa del caldo è calcolata in 1.050 millimetri. Significa che esiste un deficit idrico di 630 millimetri. Significa che la siccità è cronica.

Ai piedi di contrada Stretto, la piana di Licata mostra tutti gli stenti della sua agricoltura. Le serre, con le loro strutture soli-

de, sono state sostituite da tunnel in plastica che si possono facilmente spostare da un appezzamento all'altro. Perché il suolo fatica a ospitare le colture e troppo spesso si inaridisce. Così bisogna essere sempre pronti a smontare tutto e cercare un altro terreno ancora buono per la semina. Così

andrà avanti finché sarà possibile.

«Sono stato il primo a scavare la terra per trovare l'acqua», dice Francesco Consagra, contadino della piana licatese. «Dovevo dare a bere alle mie piante, o no? Allora ho preso una ruspa e scavando ho trovato l'acqua otto metri sotto». Ottima soluzione, ma di scarsa durata. «Dopo di me l'hanno fatto in tanti - aggiunge Consagra - e l'acqua è diminuita». Oggi per trovarla bisogna noleggiare una trivella e andare giù fino a cinquanta metri. I pozzi, intanto, sono diventati oltre duemila e sono quasi tutti abusivi. I costi di perforazione saranno però ricambiati con un'acqua sempre peggiore, che aumenta costantemente il suo livello di salinità. Lo si misura in microsiemens/cm. Sopra i 2 mila l'acqua, dicono gli agronomi, non è più adatta alla colti-

vazione. Nelle campagne della zona si viaggia a una media di 7 mila, con punte di 12 mila. E gli effetti si vedono.

A Licata non ci sono più fiori, nel senso che non se ne piantano più perché a farli crescere servirebbe acqua con poco sale e qui è sparita da tempo. Addio, dunque, ai garofani bianchi e rossi che fino a una generazione fa avevano il loro mercato e davano da vivere a un po' di famiglie. Addio anche alle fragole che un audace imprenditore voleva coltivare proprio a due passi dal deserto. Le piante effettivamente sono venute su ma erano grandi un terzo rispetto a quelle standard e portavano pure addosso i segni della sofferenza. Meglio sopprimerle e puntare sulle colture che vanno bene dove l'acqua scarseggia ed è piena di sale. Meglio il pomodoro e i carciofi. Hanno copiato gli israeliani, i contadini di Licata, ne stanno sperimentando i sistemi di irrigazione a goccia. Ma i risultati non sono gli stessi. Non ancora almeno. Qui la desertificazione si è fatta troppo avanti rispetto a quando è cominciata la guerra per tenerla a bada. Bisognerà convivere e rallentare il cammino. Il deserto irreversibile per ora se ne resta sulle collinette di contrada Stretto con i suoi sassi salati, le sue crepe e le sue lucertole che si rincorrono dove ormai nessuno mette più piede.

(\*) fonte: [palermo.repubblica.it](http://palermo.repubblica.it) del 25 luglio 2008

**Guardia di Finanza Sezione Navale di Licata: intensificati i controlli di prevenzione**

### Confiscati sette immobili realizzati abusivamente

A conclusione di un'intensa attività di indagine e di contrasto all'abusivismo edilizio in area demaniale, alla tutela ambientale sono stati eseguiti numerosi interventi a seguito dei quali sono stati sequestrati, tra gli altri, nr. 7 immobili realizzati abusivamente; in diffonità dello strumento urbanistico e delle prescritte autorizzazioni paesaggistiche previste dal D.P.R. 380/2001. sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria di Agrigento nr. 18 soggetti proprietari.



Sono stati eseguiti nr. 33 controlli presso i titolari di concessione demaniale marittima al fine di verificare il corretto assolvimento dell'imposta locale ICI e della TARSU. Inoltre è stato elevato un verbale di contestazione e notifica per complessivi

2.000,00 € euro e relativo sequestro di rete e pescato nei confronti del capobarca di un motopesca intento ad esercitare la pesca a strascico sottocosta in zona vietata.

L'attività di polizia ambientale, in materia di corretto assolvimento delle imposte locali, e della polizia marittima e finanziaria continuerà al fine di prevenire ulteriori danni all'ambiente ed al territorio inferti dal mancato rispetto delle norme vigenti in materia.

**Tantissime famiglie del Villaggio dei Fiori da tempo rubavano acqua. La scoperta fatta dai Vigili Urbani. Nuovi furti anche nella condotta della dissalata**

## Girgenti Acque ha chiuso i rubinetti a 182 utenze abusive

A Licata si continua a rubare acqua non solo per usi irrigui, facendo diminuire la portata nei serbatoi cittadini con gravi danni alla popolazione, ma si ruba acqua anche per gli usi civili ed abitativi. Girgenti Acque, infatti, in piena estate, grazie alla scoperta fatta dalla Polizia Municipale, ha appurato che ben 182 famiglie del Villaggio dei Fiori, chissà da quanto tempo e chissà quante altre ancora lo fanno, succhiavano prezioso liquido dalle condutture con normali allacci, senza pagare il consumo. In sostanza abusivi che rubavano acqua. I soliti furbi che a Licata amano chiamarsi "sperti". Ma certo si tratta di poveri ladruncoli che saranno chiamati sicuramente a pagare tutto il consumo arretrato e a rispondere anche in sede penale per furto d'acqua. Così gli operai di Girgenti Acque lo scorso 31 agosto si sono recati al Villaggio dei Fiori e hanno proceduto al distacco delle centottantadue utenze abusive.

Le operazioni si sono svolte nella più assoluta calma, nessuno dei residenti ha osato protestare e la presenza di sei agenti della polizia municipale, inviati dal Comando per tutelare, nel caso di necessità, gli operai della Girgenti ha funzionato da ottimo deterrente. Gli operai hanno proceduto al distacco delle utenze, il lavoro è andato avanti per alcune ore. Alcuni dei diretti interessati hanno seguito le operazioni dal balcone della loro abitazione, qualcun altro si è avvicinato agli operai per chiedere - ingenui! Come se non lo sapessero - quale procedura dovrà essere seguita per potere regolarizzare la propria posizione con la società che gestisce il servizio idrico integrato.

Le operazioni si sono concluse nella tarda mattinata dello stesso 31 agosto. Gli ex abusivi avranno la possibilità di chiedere di allacciarsi regolarmente alla condotta idrica, dovranno presentare la necessaria documentazione e



potranno accedere ad una rateizzazione del corrispettivo che sarà dovuto alla società che lo ha quantificato in 800 euro, somma comprensiva di tutto il debito pregresso per il mancato pagamento del canone e consumo idrico, registrazione del contratto, esecuzione dei lavori per il nuovo allaccio con il relativo allaccio del contatore. Una bella batosta per molte famiglie di ladri d'acqua.

Le operazioni amministrative potrebbero rivelarsi lunghe e nel frattempo le case rimarrebbero senza approvvigionamento idrico, una situazione davvero grave che

ha spinto l'assessore ai problemi idrici, prof. Gioacchino Mangiaracina a chiedere al sindaco di convocare una riunione dei servizi per consentire a queste famiglie di mettersi celermente in regola ed avere subito il servizio.

E intanto sono ripresi, a distanza di tre anni, anche i furti d'acqua da parte di agricoltori, ad uso irriguo, dalla condotta idrica proveniente dal dissalatore di Gela e destinata ad approvvigionare i serbatoi di diversi comuni dell'Agrigentino. A scoprirlo questa volta sono stati, a metà dello scorso mese, i tecnici di Siciliaque dopo un attento

controllo sul territorio. Sono stati così denunciati alcuni imprenditori agricoli licatesi alle forze dell'ordine con l'accusa di furto e danneggiamento alla condotta idrica interrata.

Il decisivo intervento di Siciliaque ha intanto chiarito il giallo che dall'inizio del mese di settembre avvolgeva lo strano fenomeno che avveniva nei serbatoi comunali, dove era stato registrato un calo della portata d'acqua proveniente dal dissalatore di

Gela e destinata a monte Sant'Angelo e in contrada Safarello. Tutto ciò, peraltro, aveva provocato gravi problemi alla cittadinanza licatese perché la distribuzione aveva subito sensibili ritardi.

Una vergogna che si ripete, purtroppo, periodicamente. Comportamenti egoistici ed illegali che attestano un carente grado di civiltà e di rispetto dei bisogni della comunità da parte di chi continua a rubare acqua dalla condotta della dissalata.

**PALERMO**

**Affittasi**

**Corso Tukory  
appartamento arredato a  
gruppo studentesco**

**Per informazioni  
333 - 8616453**

## CAVALCAFERROVIA FONDACHELLO

**Inaugurato e subito chiuso. Per completare l'opera ci sono voluti 10 anni e tre sindaci**



**I**naugurazione farsa quella del cavalcaferrovia di contrada Fondachello dello scorso 15 settembre. Un evento che poteva e doveva, per questioni di serietà, essere rinviato. Ma il decisionismo del sindaco ha voluto che il nastro fosse comunque tagliato. Un decisionismo legato ad un inutile momento propagandistico, a qualche effimero scatto fotografico e alla fugace ribalta televisiva che ha immortalato Graci e il codazzo dei suoi assessori, in primis il vice sindaco, per questa ennesima magra figura. Così è successo che dopo il taglio del nastro, presente anche il parroco della chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi, don Totino Licata, che ha dato la sua benedizione, il cavalcaferrovia, tra l'imbarazzo generale, è stato chiuso perché impercorribile. Quest'opera, che ha richiesto ben dieci anni per essere realizzata ed ha visto succedersi tre sindaci, la mattina dell'inaugurazione si è presentata infatti all'allegria brigata senza segnaletica orizzontale e verticale e con uno strato di asfalto provvisorio.

I cronisti giunti sul posto hanno assistito purtroppo ad un indecoroso spettacolo che denota quanta scarsa sia la qualità di questa amministrazione: una furibonda lite tra il comandante dei Vigili, Giovanna Incorvaia, e rappresentanti della giunta municipale, il vicesindaco Giuseppe Arnone su tutti. Pare che il capo della Polizia municipale non ne volesse sapere, giustamente, di avallare l'apertura di un asse stradale privo dei più essenziali requisiti di sicurezza. Così, credendo di salvare la faccia, dopo, la notizia che nella nottata ignoti avrebbero rubato la segnaletica verticale, l'apertura del ponte è slittata. La versione ufficiale fornita dal vicesindaco Arnone ha lasciato però tutti perplessi, visto che comunque la segnaletica verticale, che sarebbe stata rubata nottetempo, non era stata ancora installata nonostante la prevista apertura e che della segnaletica orizzontale non c'era neppure l'ombra.

L.C.

## DEBITO SAISEB

**Il Comune pagherà in tre anni**

**I**l dottor Carmelo Fontana, Commissario ad Acta nominato con Prefettura n° 06/11 - Area 2<sup>a</sup> del 24/01/2011 in esecuzione della Sentenza n° 14325/2010 del TAR per la Sicilia, Sezione III di Palermo, con propria deliberazione n° 1 del 26 agosto 2011, pubblicata all'Albo Pretorio del Comune, ha approvato il "Riconoscimento del debito fuori bilancio nei confronti della Società Saiseb Spa". Con la medesima deliberazione, il dottor Fontana, ha, inoltre, approvato l'atto di Accordo per la rateizzazione del debito del Comune di Licata nei confronti della Saiseb, sottoscritto il 28 aprile 2011 e la rateizzazione del suddetto debito in tre annualità di bilancio 2011 - 2012 - 2013 nel modo seguente: esercizio finanziario 2011: € 558.582,00, già corrisposti in data 29/3/2011 + € 1.250.000,00 da corrispondere entro il 15/12/2011, per un totale di € 1.808.582,00, di cui € 688.685,22 per sorte capitale ed € 1.119.896,78 per interessi legali (maturati e maturandi dal 24/10/2001 al 15/12/2011); esercizio finanziario 2012: € 2.250.000,00 da corrispondere entro il 15/12/2012, di cui € 2.183.711,08 per sorte capitale ed € 66.288,92 per interessi legali maturandi dal 16/12/2011 al 15/12/2012; esercizio finanziario 2013: € 2.281.448,88 da corrispondere entro il 15/12/2013, di cui € 2.247.827,63 per sorte capitale ed € 33.621,25 per interessi maturandi dal 16/12/2012 al 15/12/2013.

Al punto 5 del deliberato, il dottor Fontana dà atto che "il debito di che trattasi trova copertura finanziaria nel bilancio di previsione 2011 approvato dal Commissario Straordinario in sostituzione del Consiglio comunale con delibera n° 40 del 16/8/2011 all'intervento 1010208/18 "Spese per debito fuori bilancio SAISEB".

Il Comune, intanto, ha pagato lo scorso 2 settembre con congruo anticipo rispetto alla scadenza, fissata al 15 dicembre, la seconda tranche di 425 mila euro della prima rata del debito Saiseb. La prima tranche di 558.582 euro era stata pagata già lo scorso 29 marzo.

Ciò è stato possibile a seguito della delibera di giunta n. 113 del 24 agosto e la determina sindacale n. 414 di pari data. Palazzo di città avrebbe deciso di anticipare i tempi operando comunque un risparmio per i minori interessi passivi maturati. Una decisione, però, che contrasta con i mancati pagamenti delle commesse alle ditte artigiane che vantano crediti anche per parecchie migliaia di euro e che rischiano il collasso finanziario perché Palazzo di città si rifiuta di pagare sostenendo che non ci sono soldi disponibili.

**VENDITA BENI COMUNALI.** Tra i beni alienabili lotti di terreni, immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale e la casa di riposo. Prevista la rivalutazione di tutti i canoni di locazione degli immobili comunali in atto in affitto a privati, compresa la casa di riposo. Un dubbio: il comune può vendere gli immobili abusivi acquisiti?

## Il Comune ha stabilito di introitare circa 18 milioni

**I**l Comune per far cassa ha deciso di alienare parte dei suoi beni, ben 83, in tre anni esercizi finanziari (2011-2012-2013), dalla vendita dei quali prevede di introitare la somma di ben 18.955.457,00 euro, due terzi di questi solo nel corso dell'esercizio finanziario 2011. Tutto ciò è scritto nella delibera di G.M. n.8 del 22 giugno 2011 che fa parte integrante del documento di bilancio approvato dal commissario straordinario, dott. Giuseppe Terranova, e reca come oggetto: Approvazione del piano delle alienazioni e valorizzazione immobiliare ai sensi dell'art. 58 della legge 6 agosto 2008, n. 133. Quanto funzionerà questo piano non lo sappiamo, ma dubitiamo, visto che siamo già ad ottobre che il Comune riesca a vendere entro il 31 dicembre 2011 parte dei suoi gioielli. Un esempio di come le cose possono andare lo troviamo nella mancata vendita dell'ex Colonia Marina, la cui asta è andata scoperta per ben tre volte, nonostante ad ogni bando l'ufficio patrimonio abbia sempre ritocato sensibilmente al ribasso il valore del bene, per il quale ora il Comune, non pensando ad ulteriori bandi, spera che qualche acquirente faccia una proposta accettabile per portarsi a casa con quattro soldi questo.

Il piano delle alienazioni è stato così articolato. Per l'esercizio 2011 il Comune prevede di vendere n. 62 beni per il valore di € 12.949.257,00, per l'esercizio 2012 n. 20 beni per il valore di € 5.946.210,00 e per l'esercizio 2013 n. 1 bene per il valore di € 60.000,00.

Nel piano rientrano delle aree di proprietà comunale (relitti per circa 5 mila mq.) prospicienti ad abitazioni a schiera di contrada Piano Cannella, degli immobili abusivi acquisiti dal Comune ai sensi dell'art. 31 del D.P.R. 380/85, la Casa di Riposo per anziani di Via Umberto II. Ai fini della valutazione dei terre-



ni intesi come aree pertinenziali, il valore è stato fissato in € 40,00 al mq., tenendo presente il valore fissato per l'esproprio di terreni in quella stessa zona ad uso delle cooperative edilizie. Il valore di mercato della Casa di Riposo è stato determinato tenendo conto del valore medio di ricostruzione a nuovo di euro/mq 1.000, moltiplicato per la superficie lorda coperta di mq. 3.791 che porta il valore complessivo dell'immobile ad € 3.791.000,00.

Nasce un dubbio su parte del piano di alienazione. Il Comune può vendere gli immobili realizzati abusivamente e acquisiti al proprio patrimonio per provvedere alla loro demolizione dopo l'immissione in possesso del bene? Un interrogativo questo che trova riscontro nello studio n. 5389/C del Consiglio Nazionale del Notariato; Menzioni urbanistiche e validità degli atti notarili approvato dalla Commissione studi civilistici. Secondo tale studio se l'atto di compravendita di un edificio abusivo non sanato, non ha la concessione edilizia, nessun notaio o segretario comunale sarà nelle condizioni di stendere il rogito, giacché non potendo questi, indicare nell'atto gli estremi della concessione edilizia, la conseguenza sarà che la compravendita è nulla per legge. Se poi l'edificio è sanabile (ed in questo caso non era possibile l'acquisizione da parte del comune), può essere stipulato solo

un preliminare, dopo la restituzione del bene al privato, che può arrivare alla fase conclusiva del rogito per la compravendita, solamente dopo la concessione in sanatoria. Chi potrà, dunque, stipulare l'atto di compravendita, per i beni non sanabili che il comune ha messo recentemente in vendita? Secondo lo studio del Consiglio Nazionale del Notariato, per la validità degli atti notarili aventi per oggetto: beni o diritti immobiliari debbono sussistere due requisiti, uno di carattere formale e l'altro di carattere sostanziale. Nell'atto formale a pena di nullità, debbono essere menzionati gli estremi della licenza edilizia a pena di nullità, nella sostanza deve sussistere la disponibilità del bene.

E' intenzione della Giunta Municipale rivedere anche tutti i canoni di propri locali a privati che danno una entrata complessiva davvero molto irrisoria, rispetto al loro effettivo valore commerciale e rispetto a beni dello stesso valore di proprietà privata dati in locazione. In sostanza sino ad oggi il Comune ha locato i suoi gioielli, compresi quelli al piano terra dell'ex convento di S. Francesco nel cuore del centro storico, in quello che potrebbe essere considerato il salotto cittadino, a prezzi davvero politici. Basti pensare che c'è chi paga poco più di 2000 euro l'anno un negozio nella centralissima piazzetta Elena o chi paga poco più di 1000 euro un negozio di corso Vittorio Emanuele, quando i privati beni di uguale o minore superficie di questi presi in considerazione li locano per 12-15 mila euro l'anno. Per questo motivo la Giunta, per il tramite dell'ufficio patrimonio, ha già disdetto tutti i contratti di locazione in scadenza al fine di poterli aggiornare secondo il loro effettivo valore di merca-

to. Un danno questo provocato all'erario comunale che dovrebbe essere attenzionato dalla Corte dei Conti.

Tra i beni dati in locazione sottocosto spicca la Casa per Anziani di corso Umberto II, costata fior di milioni, fatta e rifatta più volte a causa dei danni periodici e delle spoliazioni subite da vandali e ladri nelle more che venisse affidata in gestione. Alla fine venne assegnata alla Cooperativa "Parnaso" con la quale il 22 gennaio 2004 il Comune stipulò un contratto per nove anni per un totale complessivo di circa 200 mila euro, vale dire per 22 mila euro l'anno che vuol dire neanche 2000 euro al mese. Il locatario si impegnava a farsi carico dell'arredo che avrebbe defalcato dalla somma totale prevista dall'affitto novennale. Tra il dare e l'avere, in ogni caso, il Comune doveva ricevere dalla Parnaso la somma di 31.500 euro per nove anni per un totale di 3.500 euro l'anno. Il valore dell'arredo doveva essere però verificato a seguito di un inventario che non sarebbe stato mai fatto né alla stipula del contratto, né negli successivi, se non per disposizione del sindaco Graci nel corso del quale sarebbe risultato che le fatture dell'acquisto dell'arredo sarebbero susseguenti all'accordo tra Comune e Parnaso e che sarebbe stato dichiarato un valore di 64.000 euro.

Insomma ci sarebbero stati un po' di pasticci nell'affidamento della Casa di Riposo il cui contratto di locazione scade nel mese di gennaio del 2013. E abbiamo motivo di credere, data anche la grave situazione finanziaria del Comune, che il prossimo contratto di locazione verrà stipulato nel rispetto dei prezzi di mercato. Un immobile del genere non può valere meno di 10-11 mila euro al mese.

L.S.

**Nella foto: i locali dell'ex ufficio postale succ. 1 di Viale XXIV Maggio, mq. 53. Assieme al giardino, che ora non c'è più, erano valutati euro 220 mila (fonte delibera di Giunta n. 14 del 21 settembre 2010 "Approvazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari...")**

### Ad un anno dalla scomparsa

## Il ricordo del Cav. Ignazio Vaccaro

Il Cav. Ignazio Vaccaro è nato a Ribera il 5 novembre 1932, defunto a Licata il 19 settembre del 2010.

Dopo essere stato per oltre un ventennio capo della sezione territoriale INAM di Licata, ha ricoperto l'incarico di Direttore Amministrativo dell'U.S.L. n. 13 di Licata e Palma di Montechiaro.

Ha svolto intensa attività pubblica ed è stato segretario provinciale della Federpubblici CISL.

Tra i soci fondatori del Rotary Club di Licata, ne è stato presidente nell'anno 1986-87.

Sposato con l'insegnante in pensione Emanuela Urso e padre affettuoso di Antonella e Lillo.

Ad un anno dalla scomparsa i parenti lo ricordano con amore. Gli amici e La Vedetta, di cui era uno dei primi sostenitori, lo ricordano con molta stima.

**Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" da 29 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo**

MADONNA PIANGENTE. COLPO DI SCENA DEI RIS DI MESSINA

## Il Dna del sangue della tela è compatibile con quello di una donna

**S**i sgonfia il mistero sul presunto miracolo della Madonna del riposo che avrebbe preso a lacrimare sangue dallo scorso 23 agosto e che era finito su tutte le cronache regionali e nazionali e sui principali canali televisivi nazionali. Infatti, le tracce ematiche di tipo umano rilevate sul volto della Madonna e su quello di Gesù Bambino avrebbero un Dna compatibile con una persona di sesso femminile. Lo avrebbero accertato le analisi condotte dai Ris di Messina a cui i Carabinieri della compagnia di Licata avevano consegnato la tela ad olio su richiesta dell'arcivescovo Francesco Montenegro. A seguito di ciò la Procura di Agrigento, a cui i Carabinieri hanno inviato un circostanziato rapporto, potrebbe procedere nei confronti dei coniugi Amato ipotizzando il reato di abuso della credulità popolare. Un colpo di scena, dunque, che ha lasciato esterrefatti i coniugi Amato che hanno dichiarato di non essere stati mai sottoposti a prelievi per la comparazione dei dati. In tutto sono state sette le tracce analizzate, sei dal volto della Madonna e una dal volto di Gesù Bambino. E le analisi biomolecolari svolte su tutti e sette i campioni hanno permesso di estrapolare un profilo genetico appartenente ad un



unico soggetto di sesso femminile allo stato ignoto. I Ris hanno anche escluso che si tratti di colatura. Si tratta invece di sangue che è giunto sul quadro «a media velocità» con una traiettoria «dall'alto verso il basso descrivendo un angolo di 24 gradi». Una conclusione che farebbe dunque escludere la tesi del miracolo, perché qualcuno quelle gocce di sangue sul quadro le ha messe. Dal canto loro, sia l'arcivescovo, mons. Francesco Montenegro, sia don Totino Licata, il primo sacerdote a vedere il dipinto, hanno smentito di aver visto la Madonna lacrimare. Don Totino, che aveva ispezionato il dipinto, aveva subito dichiarato di aver rilevato della "umidità ben visibile dagli occhi della Madonna".

Va detto, infine, che il reato

di abuso della credulità popolare per sussistere deve anche presupporre che l'ordine pubblico sia stato messo a rischio. Circostanza questa che non è mai accaduta nelle due settimane in cui il quadro è rimasto nella casa di via Gela dei coniugi Amato. Se - come tutto lascia presupporre - l'inchiesta verrà archiviata il dipinto sarà restituito ai legittimi proprietari. Se, invece, il sostituto procuratore della Repubblica Matteo Delpini dovesse rilevare che sussistono elementi per procedere penalmente, il dipinto rimarrà nel deposito del Tribunale come corpo del reato.

**Nella foto: i Carabinieri di Licata (sulla destra il comandante della Compagnia) prendono in consegna il dipinto**

A cura di Mariuccia Catania si è svolta dal 22 al 25 agosto presso il Chiostro S. Francesco

## Una mostra fotografica sulle "spiagge Licatesi"

**T**ante presenze si sono registrate all'evento che ha contribuito a valorizzare la bellezza del litorale licatese.

"La fotografia non mostra la realtà, mostra l'idea che se ne ha" diceva Neil Leifer. Ed è proprio l'idea di una Licata stupenda, limpida come l'acqua delle sue spiagge, vergine come buona parte del suo litorale e suggestiva come le sue albe e i suoi tramonti, quella che si percepiva visitando la mostra fotografica di Mariuccia Catania svoltasi presso il Chiostro di San Francesco dal 22 al 25 Agosto. Una raccolta di un centinaio di foto collocate su cartelloni colorati che richiamano i colori dell'indaco, hanno offerto un colpo d'occhio notevole per i partecipanti all'evento. La giovane artista ha pensato di utilizzare i colori dell'arcobaleno, come sfondo per la collocazione delle foto, quasi a voler invocare una rinascita serena dopo il periodo tempestoso, dal punto di vista civile e culturale, che stiamo vivendo a Licata in cui le bellezze nostrane vengono trascurate e lasciate al degrado più totale. Le foto sono state raggruppate in nove blocchi di spiagge che partono dalla spiaggia della Playa a finire con quella di Torre di Gaffe, con molti paesaggi rappresentanti



il mare nel momento dell'alba e del tramonto, con giochi di luce da parte dei raggi del sole davvero unici che riflettendo sull'acqua producono luccichii simili a diamanti splendidi, quasi a voler elevare le spiagge licatesi al livello delle più rinomate in Italia. In ogni foto si sono potuti ammirare tutti i colori naturali e di straordinaria bellezza che il nostro mare ci offre, oltre ai giochi di luce particolari che la giovane Mariuccia Catania ha voluto catturare tramite fotografia per poterli presentare a tutti coloro che non conoscono o, forse, non sono ben attenti alle bellezze paesaggistiche nostrane invidiate da centinaia di turisti i quali, visitando la mostra, hanno potuto ammirare ciò che la natura ha donato a questa splendida città. Durante la mostra si sono alternati

momenti di poesia, con composizioni scritte dalla stessa Mariuccia Catania e altre composte da Rosanna Grillo; inoltre si è potuto assistere alla proiezione di un video riguardante le nostre stupende spiagge grazie all'ausilio tecnico di Carlo Sacco. All'evento hanno partecipato tante persone tra turisti e licatesi e tutti, con orgoglio della giovane fotografa, dopo aver sostato per più di mezz'ora presso il Chiostro, si sono complimentati con l'artista per la cura nei minimi dettagli con la quale ha allestito questa mostra e per l'impegno dimostrato nell'organizzazione e presentazione di tutte le foto, che può dare un input forte alla città di Licata e ai giovani che ne fanno parte al fine di poterla sempre più valorizzare in tutte le sue meravigliose sfaccettature.

ESTATE LICATESE

## Gossip a parte: immondizia, buche e caos i principali protagonisti

**N**on è stata affatto una bella estate quella appena trascorsa e che ha visto tra le principali attrattive la spazzatura, quella che ancora oggi sommerge spiagge, strade, spazi verdi e periferia, il caos incontrollato e quasi tacitamente autorizzato e le buche sulle "strade", strade si fa per dire, che non ci permettono ormai da tempo di circolare in macchina in sicurezza. Per il resto nulla che abbia avuto la parvenza di un'attrazione o di un evento, se non fosse stato per quelle poche lodevoli iniziative di Gruppi, di Associazioni Culturali e di Volontariato e di qualche privato, i quali hanno voluto regalarci dei momenti di intrattenimento, qualcuno pure di elevata cultura, che i licatesi e i forestieri in città hanno gradito e apprezzato molto. Un doveroso grazie e un meritato plauso a chi si è speso unicamente per amore della propria città. E d'altra parte, in una città nella quale quando arriva l'acqua, se arriva, arriva inquinata, in una città nella quale si affidano le ville pubbliche senza minimamente preoccuparsi e accertare se i gestori le tengono meglio o peggio di come già non le tenesse il Comune (vedi Villetta Garibaldi e Piano Cannelle), in una città nella quale si sfrutta dal Teatro Comunale uno degli ultimi Maestri Pupari Siciliani, quell'Agostino Profeta la cui arte dovrebbe essere vanto e orgoglio di Licata e patrimonio culturale da salvaguardare e da incentivare, in una città dove il Teatro Comunale Re Grillo viene dato in affidamento senza un regolare bando pubblico, come immagino normativa preveda, in una città il cui porto viene tenuto nel buio più assoluto per mesi e mesi, in una città assediata dai cani randagi che puntualmente e di frequente mordono i passanti, in una città dove si fanno le cerimonie di inaugurazione per chiudere i cavalcaferrovie anziché per aprirli, in una città dove si spendono soldi per allargare marciapiedi senza che ce ne sia una giustificata e provata motivazione, in una città dove si fanno le multe solo negli spazi a pagamento e si chiudono gli occhi dove si posteggia in seconda e in terza fila, in una città dove pesci e frutta e verdura si vendono per terra, sui marciapiedi dei corsi principali e in altri luoghi, tra la polvere e gli scarichi di gas delle auto, senza che i responsabili dell'igiene pubblica se ne preoccupino minimamente, in una città dove di legalità non v'è traccia mentre illegalità e criminalità sono in agguato in ogni angolo sotto gli occhi di tutti, in una città dove manca ormai da circa due anni il Consiglio Comunale a conferma della totale assenza di democrazia nella gestione della cosa pubblica, in una città ormai irricognoscibile e invivibile dove si vegeta abbandonati al proprio destino in un regime che molto somiglia all'anarchia, un'estate vuota e insignificante come quella appena trascorsa può addirittura essere fatta passare per un'estate straordinaria. In questa sfilza di scontri e di brutture, aprendo una brevissima parentesi, citazione a parte merita invece la villetta di via La Marmora (oltreponete) la quale è stata presa dall'Associazione Variazioni in uno stato di assoluto e vergognoso degrado in cui il Comune l'ha tenuta per anni e l'ha bonificata a costo zero per realizzarci serate di intrattenimento ed eventi culturali. Gran bell'esempio di un gruppo di giovani universitari licatesi che amano la propria città ma anche l'arte e la cultura. Ritornando all'estate licatese c'è da dire che la stagione estiva, per fortuna, non ha tradito le aspettative grazie alle condizioni climatiche che nei mesi di luglio e agosto sono state così clementi da permettere alla gente di poter godere, e in alcuni casi di potersi pure abbuffare, di sole, di mare e di scogli. **Almeno questo!** E quando il sole si è fatto cocente non sono mancate le intriganti indiscrezioni e notizie che hanno fatto il giro delle spiagge alla velocità della luce. Separazioni, tradimenti, scappatelle, nuovi amori sbocciati, vecchi amori appassiti, insomma, tutta una serie di frivole, maliziose e stuzzicanti notizie che tra un bagno e l'altro e l'ennesima dose di tintarella hanno appassionato, incuriosito e distratto la gente. Pettegolezzi da ombrellone e da bagnasciuga che il vocabolario moderno colloca sotto l'ingleseggiante termine "Gossip". Nella ormai collaudata monotonia dell'estate licatese il gossip diventa indispensabile e insostituibile elemento di relax e di intrattenimento. Non sarà magari ortodosso e simpatico trastullarsi e alleviare le proprie tensioni spette-

golando sui tradimenti e sulle separazioni altrui, ma il pettegolezzo è nato con l'uomo e sarà protagonista assoluto fino a quando l'uomo popolerà la terra. D'altra parte Licata offre così pochi spunti di distrazione che anche io, convintissimo che la satira sia uno dei mezzi più comunicativi ed efficaci per alleviare il peso delle problematiche e dei disagi che ci affliggono tutti i giorni, dal gossip estivo licatese ho tratto perfino l'ispirazione per una nuova poesia che vi propongo a seguire:

### CORNOSTORIA

di Lorenzo Peritore

**Di quannu esista u munnu  
c'ha seculi di storia  
s'hannu estintu un sacch'i cosi  
ca su parti da memoria**

S'hannu estintu pianti, armali,  
genti, razzi e civiltà,  
pi fari largu e postu  
a tant'attri realtà

**In millenni hannu sparutu  
tribù, populi, cristiani,  
dino e tirannosauri,  
sciumi, isoli e vulcani**

Ma in tutti sti millenni  
pi comu scura e aggiorna  
un s'hannu estintu mai  
fin'ad oggi sulu i corna

**Sarà pirchi su duri  
e macari resistenti  
se i corna dopu seculi  
ancora su prisenti!**

Un c'è d'aviri scantu  
se di corna stai a parlari  
pirchi un fazzu nuddu nomi  
e u nni scinnu in particolari

**I corna su ambisex  
comu diri a dublefas,  
tanti voti ngarbugliati :  
c'è co nescia e c'è co trasa**

Ci nni su di tutti i tipi:  
di muglieri, di mariti,  
di patri, matri, figli,  
di cumpagni e anchi di ziti

**I corna sunnu fruttu  
d'amuri e di passioni  
ma puri i risultati  
di vizi e tentazioni**

I corna si dividinu  
equamenti, ossia a mità,  
ca p'ognunu c'arriciva  
ci nn'è nattu ca ci fa

**C'è genti ca chi corna  
ha passatu guai seri  
e c'è puru co chi corna  
ci ha fattu u so misteri**

C'ha statu puru genti,  
v'assicuru, è storia vera,  
ca chi corna nu travagliu  
s'ha fattu na carriera

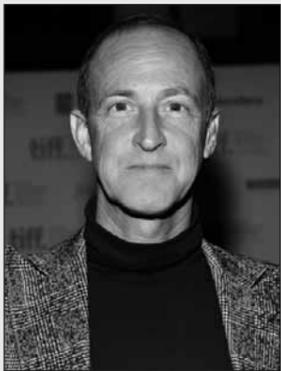
**I corna un fannu mali  
se un ci teni e un ti nni pigli  
e se escludi puru u fattu  
ca cunsuminu i famigli**

Di corna s'hannu scrittu  
libri, articoli e commedi  
pirchi i corna sunnu gossip,  
ma pi tanti su tragedi.

## L'altro capitalismo

di Gaetano Cellura

È ipotizzabile un capitalismo dal volto umano? Per *The Nation*, prestigiosa rivista della sinistra americana, non è ipotizzabile. È possibile. La sola cosa, forse, capace ancora di evitare l'*armageddon* economico che una finanza invasiva, sempre più padrona delle sorti del mondo può causare da un momento all'altro. Ogni terzo mercoledì di mese, nove banchieri si riuniscono e si dividono i derivati che le borse non riescono a controllare. Lo apprendiamo da un articolo di Maurizio Molinari di qualche anno fa. E si tratta di trilioni di dollari che finiscono nelle tasche di pochi ricchi. Che diventano smisuratamente più ricchi e rendono i molti poveri del mondo smisuratamente più poveri. Tanto da indurli al suicidio o allo sciopero della fame per riavere il lavoro perso. O a cospargersi di benzina e darsi fuoco, come il cittadino greco cui la banca ha negato la dilazione di un mutuo con-



tratto per acquistare casa. Decennio di follie è stato il 2001-2011. Una guerra, sbagliata nelle forme, contro il terrorismo islamico dopo l'attentato alle torri gemelle. L'invito pressante di Bush agli americani a vivere al di sopra delle loro possibilità per non darla vinta ai terroristi. Le bolle speculative. Con conseguenze sull'economia mondiale e sul lavoro industriale. Gli attuali 44 milioni di disoccupati nei paesi dell'Ocse. L'Europa fallita della moneta unica, che non riesce a amalgamare forze e debolezze degli Stati membri, priva com'è di un governo politico dell'economia, della finanza e del fisco. Le agenzie di rating finanziate dalle stesse banche che promuovono, anche quando non dovrebbero farlo, generando conflitti d'interesse e fallimenti. La globalizzazione che già negli anni novanta fagocitava sistemi economici millenari e stravolgeva il credito. La perdita di valore politico del lavoro. Del lavoro tradizionale, quello che è vita delle persone. Basti pensare che al *New York Times* un solo reporter se ne occupa, mentre sessanta sono quelli che seguono il business. Lo scrive Barbara Spinelli, anche lei in un articolo di qualche anno fa ma ancora attuale. E così eccoci al cospetto di una crisi senza precedenti e di una politica priva della necessaria autorità per fronteggiarla. "A tre anni di distanza dal tracollo della Borsa e dell'economia mondiale - ha detto Charles Ferguson, regista di *Inside Job*, documentario denuncia su Wall Street - non un solo banchiere è finito in galera". È giustizia questa? È giusto che a pagare il prezzo della crisi economica siano i lavoratori e non quelli che l'hanno provocata? C'è anche un problema di giustizia, dunque, che non dovrebbe essere ignorato. Perché qualcuno si è arricchito illegalmente in questi anni di follia liberista provocando la povertà e la disperazione di milioni di persone. Proprio perché ne è cambiata la natura, da manageriale a spiccatamente speculativa, il capitalismo va ripensato dalle basi. Altrimenti potremmo ritrovarci a vivere tra macerie sociali e ambientali. Non maggiori regole servono, ma di nuove. Meno finanza e più redistribuzione degli utili. Non più di vecchie ricette di destra (meno Stato) o di sinistra (più Stato) abbiamo bisogno, ma di uno Stato forte, che vuol dire una politica forte, in grado di garantire il risanamento e la tenuta dei conti pubblici e di controbilanciare il potere - oggi eccessivo - della finanza internazionale. *The Nation* ha lanciato una serie di proposte per cambiare volto al capitalismo deleterio del nostro tempo. Proposte che poggiano su esperienze concrete come quelle delle Benefit Corporation che operano in diversi stati americani e che hanno, per statuto, tra le finalità solo profitti derivanti da lavori di risanamento ambientale e di edilizia popolare. In America lo chiamano capitalismo inclusivo o democratico. Per noi è il modo di ripensare un sistema economico dal basso. Con progetti mirati su riciclo, ambiente, fonti rinnovabili, biodiversità. E su una maggiore equità sociale. Che non guasta.

(Fonte: [www.infiltrato.it](http://www.infiltrato.it) del 21/9/2011 - titolo: *Capitalismo/Gli avidi banchieri e il sistema economico dal basso*)

Nella foto: Charles Ferguson, regista di *Inside Job*, 2010

## Sui social network come le locuste... con una doppia identità

Uno studio di Max Planck Institut rivela analogie nei comportamenti

di Francesco Pira

**C**olpiti e affondati! Non ce lo aspettavamo. Noi simili alle locuste! Nei comportamenti poi!

E non è una bufala. Ma uno studio, serio, svolto dal Max Planck Institut, pubblicato dal *New Journal of Physics* e ripreso brevemente in Italia da Federico Geremei in un articolo sul Venerdì di Repubblica.

"Mettendo insieme una serie di ricerche etologiche condotte negli ultimi decenni le analogie sono sorprendenti: le locuste come molti di noi sui social network, hanno una cerchia ristretta di amici (i compagni più prossimi di volo), collegata a quella più ampia dei conoscenti (l'intero sciame); è alla prima che ci si rivolge per le tante piccole decisioni di ogni giorno e per molte di quelle più importanti". Lo studio rivela che "attraverso meccanismi di formazione delle opinioni, seguiamo quelli di cui ci fidiamo. Anche quando - secondo uno degli autori dello studio Gerd Zschaler - vanno nella direzione opposta a quella che prenderemmo se decidessimo da soli".

Una ricerca che riapre il dibattito sul nostro modo di vivere i social network e di abitarli. In un saggio pubblicato all'interno del libro Facebook come (a cura di Renata Borgato, Ferrucci Cappelli e Mauro Ferraresi - Franco Angeli) la formatrice Samantha Gamberini si chiede se il libro delle facce può essere considerato un acceleratore di identità.

"La magia di questa parola, identità appunto, - sottolinea l'esperta - sta nel fatto che contestualmente rappre-



senta l'unicità dell'individuo o del gruppo in relazione però agli altri". E racconta di come "per essere uguale agli altri si è iscritta su Facebook" ed ha iniziato a "giocherellare in rete".

La Gamberini rivela come si arriva alla trappola. "Ci assale quello strano senso di disagio a non partecipare a un gruppo nel quale sono inseriti i nostri amici, anche se il gruppo nello specifico si dedica a osannare il pigiama, la carta da imballaggio, o parti inquietanti di credenze popolari. Alla fine anche se si tratta solo di un gioco, su Facebook si ha una possibilità veramente importante. Quella di mischiare parti di identità e di toccare con mano una delle più affascinanti affermazioni di Amartya Sen: *la stessa persona può essere, senza la minima contraddizione, di cittadinanza americana, di origine caraibica, con ascendenze africane, cristiana, progressista, donna, vegetariana, maratoneta, storica, insegnante, romanziera, femminista, eterosessuale, sostenitrice dei diritti dei gay e delle lesbiche, amante del teatro, militante ambientalista, appassionata di tennis. Tutte queste identità insieme.*"

Il nostro sistema relazionale è completamente mutato, l'annullamento di tempo e spazio in questa società reticolare e complessa, supera la dimensione tra virtuale e reale. Affermare che esista una realtà virtuale come se fosse altro, e l'individuo visse una dualità di relazioni, emozioni, pensieri, riporta ad una logica ormai superata.

Di fatto il virtuale incide sul reale, ne è parte, incide su di noi, sulla nostra identità modificando in modo profondo il nostro modo di vivere.

Nessun dualismo, piuttosto il tema che si apre riguarda il tipo di socialità che si sta connotando. I social networking nascono con l'obiettivo di dare vita a delle comunità dove simili si riconoscono e interagiscono, un agevolatore relazionale. In realtà il fenomeno al quale stiamo assistendo sembra però essere quello di un forte individualismo.

Entrare nei social network, aprire un profilo, è un atto di forte affermazione identitaria, dove l'io prevale, dove il racconto di sé come auto rappresentazione, quale affermazione della propria esistenza diventa fattore cruciale.

Il reale passa attraverso il virtuale, tanto che sembra affermarsi un modello relazionale che tende a ridurre la fisicità a favore della virtualità.

Basti pensare alle relazioni tra giovani, il dialogo verbale è quasi soppiantato dal linguaggio scritto sulle interfacce degli smartphone. Connessi al proprio profilo facebook o twitter, la chat diventa il luogo del dialogo, anche se seduti a 30 cm di distanza l'uno dall'altro.

Sembra quasi che vi sia una sorta di timore dello sguardo dell'altro e che il rapporto mediato dalla tecnologia sia vissuto come un esercizio di libertà individuale, dove non filtrati e sottratti alla vista ci si senta più "se stessi".

Questo è evidente esclude in maniera preminente il mondo degli adulti che vivono ancora queste relazioni come altro rispetto alla realtà.

Ma vi è anche un altro aspetto che riguarda l'esercizio del potere.

L'aggiornamento del profilo corrisponde non solo ad un'affermazione di sé ma racchiude una forma di esercizio di potere, nella misura in cui dando un segno di me entro nella vita degli altri che sono connessi a me. Sembra che si stia perdendo la nostra capacità di libero arbitrio, come responsabilità delle scelte individuali. C'è una dicotomia tra appiattimento sulle scelte di gruppo e l'autorappresentazione di sé, come esercizio di potere che non sempre corrisponde con la nostra identità reale.

Insomma, noi ... in sciamone... come le locuste? Questo è il dilemma!!!

FIDAPA - ESTER RIZZO AL CONSIGLIO DISTRETTUALE

### Cettina Callea nuova presidente

**E**ster Rizzo ha lasciato la presidenza della sezione licatese della Fidapa. A sostituirla nell'incarico per l'anno sociale 2011/2012 è stata chiamata Cettina Callea, insegnante presso il Liceo Linares di Licata e da anni iscritta a questo sodalizio. Vicepresidente è stata eletta Daniela Curella; Segretaria: Giuseppina Incorvaia; Tesoriera: Graziella Di Prima; Revisori dei Conti: Antonietta Grillo, Francesca Alaimo ed Evelina Cigna. Fanno parte del Consiglio: Elisabetta Terranova, Esmeralda Greco, Adele Giandalia e Antonella Lupo.

Inoltre, in occasione del rinnovo per le cariche del Distretto Sicilia biennio 2011-2013, è stata eletta come Consigliere Distrettuale Ester Rizzo, oramai past president



della Fidapa licatese.

Alla prof.ssa Cettina Callea e alle sue collaboratrici gli auguri più sinceri della direzione e della redazione de La Vedetta per un lavoro ed un impegno sempre più proficui.

A.C.

Nella foto: la prof.ssa Cettina Callea, nuova presidente della Fidapa

### NOZZE D'ORO MULE' - DI VITA

La Sig.ra Pina Mulè, cara sorella del nostro amico ed abbonato prof. Giacomo Mulè, Preside nell'Università "Kore" di Enna, e il marito Filippo Di Vita hanno felicemente celebrato le nozze d'oro assieme a parenti ed amici nella Chiesa di Santa Maria lo scorso 8 ottobre 2011. La Direzione e la Redazione de La Vedetta partecipano alla felicità dei due sposi e del caro amico Giacomo con gli auguri più sinceri.

### I 100 ANNI DI CARMELO MULE'

15 ottobre 1911 - 15 ottobre 2011, a Carmelo Mulè, in memoria. Caro papà, a cento anni dalla tua nascita, ti ricordiamo con immutato affetto. Ricordiamo in particolare quando ci dicevi che l'Altare della Patria era stato inaugurato nello stesso anno della Tua nascita.

Giacomo e Pina Mulè

### Sottoscrivi o rinnova

### l'abbonamento

### A "LA VEDETTA"

### da 29 anni

al servizio della città di Licata  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando **25,00 Euro** sul conto postale

n. 10400927

**CHIESA. Sostituito Don Gaspare Di Vincenzo, lascia tre parrocchie e due rettorie**

## Il grottese Don Paolo Morreale, da Palma a Licata

**D**opo due anni da viceparroco nella Chiesa B.M.V. Immacolata di Palma di Montechiaro Don Paolo Morreale, originario di Grotte, è stato scelto dall'Arcivescovo Francesco Montenegro per guidare la comunità parrocchiale di Santa Maria la Vetere, San Paolo e B.M.V. del Cutturo di Licata, sostituendo nella maxi reggenza don Gaspare Di Vincenzo che rientra nei quadri missionari dei PP. Comboniani.



Don Paolo Morreale avrà sicuramente affidata anche la cura della chiesa di confraternita del SS. Salvatore, della chiesa della Madonna del Quartiere e certamente sarà pure consegnatario delle chiavi della preziosa chiesa di San Francesco, ormai abbandonata al suo destino dalla Curia e dalla Prefettura, dopo anni di incuria da parte di chi avrebbe dovuta valorizzarla e custodirla, anziché utilizzarla per anni impropriamente per attività che nulla avevano a che fare con le finalità principali della chiesa.

Don Paolo Morreale ha accettato dall'arcivescovo un incarico pregno di grandi responsabilità. Oltre a custodire la più antica chiesa di Licata, Santa Maria La Vetere, ed animare le comunità parrocchiali degli antichi borghi licatesi, dovrà attivarsi per il pieno recupero della chiesa di San Paolo, oggetto di un intervento di restauro, e della chiesa del Cotturo, trasformata con le opere annessi in luogo di accoglienza di migranti. Non solo, dovrà prendersi cura della chiesa del Quartiere, mantenendo in vita la tradizionale festa della Madonna, custodire le bellezze artistiche e pittoriche del San Salvatore, adoperarsi presso la Curia, la Prefettura e la Regione per il consolidamento, il recupero e il risanamento della chiesa di San Francesco e per la valorizzazione delle principali festività che in essa si celebrano: quella dell'Assunta e dell'Immacolata, la cui settecentesca cappella lignea, unitamente all'altare dell'infirmeria, è nello sfascio vero e proprio.

Un benvenuto sincero, dunque, a don Paolo Morreale, ma soprattutto gli auguri più sentiti per l'arduo lavoro che lo attende.

L.C.

**Rivoluzione nella chiesa a Licata: Don Angelo Fraccica arriva da Agrigento dove per 25 anni è stato parroco della chiesa Maria SS. della Catena di Villaseta**

## Dopo 18 anni Mons. Castronovo lascia Licata

**D**opo diciotto anni di instancabile servizio pastorale alla Chiesa Madre e alla chiesa licatese, mons. Antonio Castronovo per decisione dell'Arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, è stato trasferito nella Chiesa Madre di Palma di Montechiaro, sua città natale, per continuare il suo ministero sacerdotale. Questo trasferimento si inserisce in un generale progetto di avvicendamenti predisposto dall'Arcivescovo che, ad inizio di ogni anno pastorale, vede cambiare i parroci della diocesi di Agrigento come rinnovamento delle comunità ecclesiali.

Purtroppo quest'anno è toccato all'arciprete della Chiesa Madre di Licata, mons. Antonio Castronovo, al quale, per il suo rilevante impegno profuso nel duomo licatese e nella nostra città, è stata conferita la cittadinanza onoraria.

Giunto a Licata nel 1993, quando la Chiesa Madre era chiusa al culto a causa di quel terribile incendio del 1988, mons. Castronovo iniziò il suo servizio pastorale nella vicina chiesa di San Francesco. Egli non si perse d'animo, ma con tutte le forze intraprese azioni per sollecitare i lavori di restauro del Duomo che con grande solennità fu riaperto al culto il 31 maggio 1996. Un po' alla volta arricchì la Chiesa Madre di tutte le opere mancanti. Furono collocati i restaurati quadri di Fra' Felice da



Sambuca, furono restaurati gli antichi documenti scampati alle fiamme dell'incendio e la chiesa fu dotata di tutte le suppellettili mancanti. L'ultimo suo impegno prima di questa improvvisa nomina di trasferimento è stato il restauro del maestoso organo della Chiesa Madre che non è stato ancora completamente montato sulla cantoria a causa dei rallentamenti imputabili alla ditta restauratrice.

Toccherà adesso al nuovo parroco sollecitare il montaggio definitivo dell'organo, insieme ad altri restauri che interessano la Chiesa Madre: il prospetto, la Cappella del Crocefisso Nero e la Cappella del Maenza, la cui idea è quella di farne una grande sacrestia e museo parrocchiale.

Mons. Castronovo non solo si interessò dell'aspetto materiale della chiesa, ma principalmente della cura delle anime. E' stato promotore instancabile di un generale risveglio della comunità della Chiesa Madre dopo lo scon-

forto subito da quell'incendio, ridando dignità e solennità alla maggiore chiesa di Licata, facendo ritrovare l'entusiasmo tra i suoi parrocchiani con la conferma e la nascita di diverse attività pastorali e che ha avuto il momento culminante nel 2008 in occasione del 500° anniversario di fondazione della Chiesa Madre.

Con la nomina di Prevosto nel 2003 ha cercato di ripristinare una delle tradizioni storiche e degne di valore della Chiesa licatese, l'Insigne Secolare Collegiata, riunendo il capitolo dei canonici nelle maggiori solennità religiose cittadine, quali le SS. Quarantore, il Venerdì Santo, Sant'Angelo e il Corpus Domini.

Per il suo impegno è stato insignito del titolo di monsignore da parte del Santo Padre Papa Benedetto XVI. Un riconoscimento che si rifletteva anche alla santa Chiesa Madre e alla città di Licata, con la sua illustre ed importante sto-

ria.

A sostituire mons. Antonio Castronovo è stato chiamato don Angelo Fraccica, licatese di nascita, che per venticinque anni è stato parroco della parrocchia Maria SS. della Catena di Villaseta, frazione di Agrigento, dove ha lavorato intensamente.

Si tratta sempre di trasferimenti che causano delle sofferenze di distacco di affetti verso le comunità parrocchiali che per diversi anni sono state servite. Per i parroci e per le parrocchie si tratta di ripartire da zero, intraprendere nuove avventure pastorali in collaborazione con i parrocchiani che prestano l'aiuto ai parroci affinché non si sentano soli e possano contare sulla massima collaborazione.

E la Chiesa Madre e i fedeli licatesi nel ringraziare di vero cuore mons. Antonio Castronovo per quanto ha fatto nei diciotto anni di servizio pastorale nel duomo licatese, ha accolto con gioia il 1° ottobre il nuovo parroco arciprete confidando nella sua opera sacerdotale tesa ad elevare sempre più spiritualmente ed anche artisticamente la maggiore delle chiese della città di Licata che vanta una cinquecentesca e illustre storia religiosa e culturale.

A.C.

**Nella foto Don Angelo Fraccica durante la Santa Messa Solenne di immissione canonica con l'intervento delle autorità civili e militari**

## PRO LOCO LICATA

### Stage formativi: firmata convenzione per l'attuazione di un progetto di lavoro

La Pro Loco di Licata ha firmato una convenzione con la Società Ass.For.SEO a r.l., con sede legale in Palermo che prevede l'attuazione di un progetto "Formazione e lavoro con l'ICT e le lingue" n. IF2011A0234 - P.R.O.F. 2011 - L. R.24/76 - Ambito FORM - Corso: OPERATORE LINGUISTICO - sede di svolgimento Agrigento, che prevede una fase di stage da realizzare presso le strutture operanti nel settore al fine di permettere agli allievi di approfondire quanto appreso durante la fase teorica del percorso formativo. Presso l'Ufficio Informazioni e Assistenza al Turista la Pro Loco ospiterà un operatore stagista che dovrà effettuare attività di formazione nel campo turistico per complessive 480 ore, da svolgersi dal 17 ottobre 2011 fino al 31 gennaio 2012 per un massimo di otto ore al giorno. La stagista verrà affiancata da un Tutor aziendale appositamente nominato e seguirà un programma stilato dall'Ente attuatore del progetto.

La stagista affiancherà il personale della Pro Loco nell'ambito di quelle che sono le attività giornaliere di programmazione, di ricerca e statistica nel settore terziario, nonché nell'aggiornamento del sito web, ed infine, nell'accoglienza del turista sempre alla ricerca di assistenza ed informazioni.

Tale attività si inserisce nel più vasto programma che prevede l'inizio di una collaborazione con l'Università di Catania, facoltà di Lingue e letterature straniere, in forza di una convenzione con l'UNPLI, attraverso la quale la Pro Loco attingerà a personale qualificato da formare e inserire nel settore del turismo.

Lo svolgimento di tale attività di Stage si configura a titolo gratuito per la Pro Loco. Pertanto, lo Stage formativo è una opportunità da cogliere al volo, sia per gli Enti ospitanti ma anche per i ragazzi che vogliono formarsi e capire come funziona il mondo del lavoro.

**La messa di commiato è stata celebrata lo scorso 18 settembre in Chiesa Madre. Il sindaco Angelo Graci ha consegnato personalmente la preziosa onorificenza**

## A mons. Antonio Castronovo conferita la cittadinanza onoraria

**C**on propria determinazione n° 39 del 6 settembre, il Sindaco Angelo Graci, ha conferito la cittadinanza onoraria all'Arciprete mons. Antonio Castronovo, parroco della Chiesa Madre sin dal 1° settembre 1993.

Il conferimento di cui sopra, tra l'altro, è arrivato a pochi giorni dal trasferimento di don Antonio Castronovo alla guida della Chiesa Madre di Palma di Montechiaro, sua città d'origine, disposto dall'arcivescovo mons. Francesco Montenegro. Il Sindaco ha consegnato la pergamena celebrativa in occasione della messa di commiato dalla città che don Antonio ha celebrato lo scorso 18 settembre nella chiesa Madre alla presenza del clero, delle autorità civili e militari e delle organizzazioni parrocchiali.

Don Antonio è rimasto in Chiesa Madre, che ha amministrato per ben 18 anni, sino al 23 settembre. Don Angelo Fraccica, licatese, ha preso pos-



sesso canonico della maggiore parrocchia licatese il 1° ottobre.

Mons. Antonio Castronovo il 14 settembre, nella gremitissima Piazzetta Confraternita

di San Girolamo della Misericordia ha officiato la messa in occasione della ricorrenza della Esaltazione della Santa Croce, tenutasi appunto a cura della Confraternita di

San Girolamo della Misericordia. Padre Totino per l'occasione ha avuto l'onore di concedere a Mons. Antonio Castronovo il privilegio di officiare l'importante funzione durante la quale don Antonio Castronovo ha salutato i confratelli ed i fedeli intervenuti per l'occasione, dichiarando di essere "felice per il riconoscimento della cittadinanza onoraria, felice di officiare messa per la Confraternita di San Girolamo, che porto nel cuore, come la nostra città, dove ho vissuto gli anni migliori della mia vita al servizio di Cristo e della comunità religiosa. Sono dispiaciuto di andare via da Licata anche se vado nella mia città natale. Ma il Vescovo ha ordinato ed io debbo obbedire".

**Nella foto Mons. Antonio Castronovo felice di ricevere dal sindaco Graci la pergamena con l'onorificenza della città onoraria**

Un grande contributo di Carmela Zangara allo studio della Resistenza Italiana

## Edito da La Vedetta "Per liberar l'Italia... I siciliani nella resistenza 1943-1945"

di Calogero Carità

Carmela Zangara dopo cinque anni ritorna in libreria con un altro suo interessante lavoro sulla guerra che tanti lutti provocò al nostro paese dal 1940 al 1945. Questa volta, però, non si occupa più dei fatti che seguirono allo sbarco degli anglo-americani in Sicilia il 10 luglio 1943, ma della guerra civile che insanguinò le regioni del nord Italia in particolare dall'8 settembre 1943 al 25 aprile del 1945. Una brutta e sporca guerra che vide schierati su fronti diversi gli italiani che lottavano per due diverse concezioni di intendere la libertà: da una parte le formazioni partigiane che aggregarono civili e militari delle regie forze armate e dall'altra i fascisti della Repubblica Sociale di Salò e le truppe naziste. E ciò accadeva in un'Italia divisa a metà: al centro sud l'Italia monarchica liberata dagli anglo-americani, a nord l'Italia sotto il controllo dei nazi-fascisti.

Così Carmela Zangara dopo essersi cimentata nel 2001 con una ricerca seria ed impegnata nella studio delle fonti con "10 luglio 1943: le testimonianze dei Licatesi" e nel 2006 con "Inventari della Memoria (Sicilia 1943: Vincitori e Vinti)", entrambi editi da La Vedetta, in questo suo nuovo lavoro "Per liberar l'Italia... I Siciliani nella Resistenza (1943-1945)" (Ed. La Vedetta, Licata 2011, pp. 192 € 15,00, foto) affronta un tema di grande attualità e che ancora oggi spesso torna a far dividere gli italiani. Il 25 aprile segna, infatti, per l'Italia la Libertà. Ed è proprio questo concetto ineludibile ed incontestabile che l'autrice attraverso la sua ricerca intende maggiormente consolidare, qualora ci fossero ancora dei dubbi. Questa data, che è entrata a ragione a far parte delle ricorrenze nazionali, conclude, peraltro, come è ormai generale convinzione, un ciclo storico assai importante che lega gli eventi dell'Italia unita, dalle lotte per l'indipendenza fino alla liberazione definitiva dalle truppe tede-



sche e alla disfatta delle ultime formazioni fasciste, una liberazione che ha coinvolto in maniera straordinaria tutti gli strati della popolazione italiana. Si pensi ai tanti gesti compiuti dalla gente per salvare gli ebrei, i perseguitati dal regime fascista e i 600 mila militari che rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, molti dei quali vennero uccisi, come accadde a Cefalonia, o deportati.

Purtroppo, ancora oggi, c'è chi cerca di accomunare partigiani e repubblicani in un'operazione di revisionismo storico e culturale preoccupante. Ma è solo volgare mistificazione. Non c'è dubbio che tra le file della Repubblica Sociale Italiana ci fossero tanti ragazzi convinti di essere nel giusto, ma la storia ha dato il suo giudizio: c'era chi combatteva per una dittatura violenta e razzista che aveva trascinato la Nazione in una guerra distruttiva, e c'era chi combatteva per abbattere questo regime liberticida. La lotta di questi ultimi portò all'affermarsi della democrazia e al conseguente benessere di cui oggi ancora tutti godiamo.

Gli artefici della Liberazione del nostro Paese, senza voler disconoscere l'enorme contributo dato dalle Forze Alleate e dal nostro Esercito rimasto fedele al re, furono le forze partigiane, le quali rispecchia-

vano - questo va detto - una pluralità di opinioni politiche. Però, ciò non toglie che bisogna provare pietà anche per chi è morto, in buona fede e senza macchiarsi di crimini, trovandosi a combattere dalla parte sbagliata. E nelle forze partigiane militarono anche tantissimi siciliani che dopo l'8 settembre e il conseguente sbandamento generale delle nostre truppe, anziché raggiungere la Sicilia, come in tantissimi fecero credendo che la guerra fosse finita, scelsero di salire sui monti ed aggregarsi con tanti altri giovani disposti a contrastare fascisti e nazisti anche a rischio della loro vita, come per molti di loro accadde. Infatti furono ben 218 quelli che non tornarono più in Sicilia, cadendo in combattimento o, fatti prigionieri, davanti ad un plotone di esecuzione, quando non venivano finiti sommariamente dopo essere stati torturati. E tra questi il nostro Raimondo Saverino che lasciò la sua giovane vita presso Borzonasca, in Liguria, per mano di un commando di repubblicani.

E questo è il punto della ricerca di Carmela Zangara: mettere in luce, attraverso un genuino lavoro di ricerca nelle varie zone che furono luoghi di operazione delle diverse formazioni partigiane, il contributo di sangue che la Sicilia, attraverso tantissimi giovani generosi, diede alla causa della Liberazione nazionale, partecipando così a pieno titolo alla nascita della democrazia nel nostro Paese, un bene che va a tutti i costi custodito e salvaguardato da qualsiasi avventurismo politico e da ogni deriva populistica che potrebbe inavvertitamente ricacciarci indietro nella storia.

Il prezioso saggio di Carmela Zangara è già nelle librerie di Licata e può essere richiesto direttamente all'autrice al seguente indirizzo di posta elettronica: [carmela.zangara@tiscali.it](mailto:carmela.zangara@tiscali.it).

**Nella foto: la copertina del libro di Carmela Zangara**

**PITTURA: Josè Augusto artista licatese**

### La sua opera "periferia" è stata selezionata al concorso nazionale "Axa- arte per l'ambiente"

L'opera "Periferia" di Josè Augusto, giovane pittore licatese (figlio di D'arte, il papà Cesare ha avuto numerosi riconoscimenti) è stata selezionata tra 97 opere partecipanti di pittura, tecnica mista e incisioni, al Concorso Nazionale "Axa Arte per l'ambiente" organizzato dall'Associazione "La Forza del Segno" con il contributo dei Comuni lombardi Cassina de' Pecchi, Comazzo e Gorgonzola. Si tratta di un evento nazionale che si svolge in settembre per unire sostenibilità ambientale e creatività cercando di stimolare una riflessione sulle tematiche ambientali. Secondo gli organizzatori "aspetti sociali e arte sono fenomeni fortemente rappresentativi di un'epoca. Il clima, i cambiamenti climatici, l'energia, le foreste, l'inquinamento, il riciclo e gli alberi, sono i temi affrontati dagli artisti che partecipano al concorso Arte per l'Ambiente.

Tra questi il licatese Josè Augusto che negli ultimi anni ha lavorato ad opere fortemente legate ai temi dell'ambiente.

Conosco Josè da tanti anni così come



il padre Cesare. Si tratta di persone che hanno altissima sensibilità artistica ma anche forte senso del sociale. Trasmettere messaggi legati alla salvaguardia dell'ambiente ed alla conservazione dei territori è di per se meritorio. Auguro a Josè il meritato successo e mi complimento per questa sua affermazione a livello nazionale. Le sue opere recenti sull'ambiente sono un validissimo contributo per una buona comunicazione che è sicuramente fattore strategico per il cambiamento. Un quadro

può far riflettere e promuovere comportamenti a favore della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Josè Augusto nato a Bologna nel 1972 ma stabilmente a Licata dal 1976, ha organizzato e partecipato a diverse collettive. Dallo scorso inverno ha iniziato una nuova ricerca di soggetti e tecniche, dove la figura umana entra, timidamente nelle sue opere.

F.P.

**Nella foto: il pittore Josè Augusto**

## E' IN LIBRERIA



### Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

*Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.*

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

**Cartolibreria Giardina, via San Francesco  
Edicola Onorio, Porto  
Edicola Malfitano, c.so Roma  
Edicola Santamaria, via Palma**

### L'orologio del mio paese

L'orologio del mio paese si è fermato,  
alle cinque e cinque si è fermato.

Il suo meccanismo si è inceppato,  
non esiste più il tempo.

I suoi rintocchi non accompagnano più  
il lento cammino dei minuti.

Dall'alto della vetusta torre - stanco -  
domina la piazza con occhi smarriti.

Ore, giorni, settimane, mesi, non hanno più senso  
sono indifferenti al suo cuore.

Il compagno della mia esistenza,  
il compagno che ha scandito la vita dei licatesi,  
si è arreso. Giace inerte.

Forse ha capito che la sua gente non vuole lottare,  
non vuole più andare avanti e si associa  
- a malincuore - al torpore che la inghiotte.

Non vuole essere partecipe dell'ignominia,  
del malcostume che divampano in ogni oscuro anfratto.

Col suo tondo faccione inanimato, inespessivo,  
l'orologio si rifiuta di vedere il suo paese  
dove albergano vergogna, disonore, delinquenza,  
dove ancora la spazzatura ha fissa dimora  
nelle vie e negli animi dei suoi abitanti.

Non vuole essere complice di giovani in balia della droga,  
dei fiumi dell'alcool e della mania di procacciarsi i soldi.

Si astiene dal vedere giovani senza ideali,  
senza modelli da imitare, senza alcuna dirittura morale.

Non vuole accompagnare l'esodo di menti che se ne vanno,  
né assistere allo sfacelo di ciò che ha sempre amato.

L'orologio vuole vivere. Aspetta. E' in attesa.

Le sue lancette vogliono ancora girare,  
le sue campane vogliono ancora suonare.

L'orologio vuole ancora mettersi in cammino,  
Vuole ancora annunciare il risveglio alla sua gente,  
dare il buongiorno, srotolare il tempo.

Vuole ancora dominare il suo paese, sprigionare l'energia,  
vuole ancora dire a tutti allegramente con "ardore":  
svegliatevi, lottate, sperate, ma soprattutto, amate  
e presto ritorneremo a vivere.

**Rosaria Ines Riccobene**

## Difendiamo il reparto di ostetricia e ginecologia da una possibile chiusura

Continua dalla prima pagina

Il vertiginoso calo si è registrato tra il 2006-2010. Nei primi sei mesi di quest'anno si sono avuti 189 nascite cioè quasi il 50 per cento delle 400 nascite previste annualmente per scongiurare la chiusura del reparto di maternità.

Nei giorni scorsi la doccia fredda: "il punto nascita di Licata chiuderà i battenti" sono queste le testuali parole che l'assessore alla sanità Massimo Russo ha pronunciato al congresso nazionale organizzato dalla S.I.G.O. Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, che lasciano poco spazio ai dubbi.

Come previsto dal decreto, di riordino che taglierebbe 27 dei 70 centri di ginecologia in Sicilia, il limite minimo per rimanere aperto è di 500 parti, chi sta al di sotto chiude.

Il sindaco Graci concorda ogni iniziativa per scongiurare la chiusura del reparto ospedaliero; acquisisce dati presso il reparto, fissa una riunione a Palermo per convincere Russo a tornare sui suoi passi. Meno male, comunque, che in questa battaglia Licata non è sola.

Il reparto di Ginecologia del nostro ospedale rappresenta un importante punto di riferimento non solo per Licata, ma anche per i paesi limitrofi. Per capire come si evolvono le nascite in altri comuni della nostra provincia abbiamo consultato il sito [comunitaliani.it](http://comunitaliani.it) e secondo i dati Istat aggiornati al 2010 Licata non è peggio di tanti altri comuni. E' risaputo che le nascite sono in calo, è pur vero che i nuovi nati possono essere registrati nel nostro comune ancorché nati in un ospedale di comune diverso, però i dati ci possono aiutare a fare un certo ragionamento. Leggendo i numeri vien fuori un quadro generale sconcertante che investe tutti i paesi della provincia di Agrigento e comunque della Sicilia. Anche i nati a Sciacca e a Canicattì sono notevolmente al di sotto dei 500 all'anno.

Ad Agrigento nel 2010 si sono avute 487 nascite (registrati al comune), a Sciacca 383, a Canicattì 393, a Palma di Montechiaro 242, a Campobello di Licata 98, a Ravanusa 113, Camastra 18, Naro 52, Favara 386, Porto Empedocle 155 e infine Licata con 329 nascite nel 2010.

Se mettiamo Licata assieme a Palma di Montechiaro, Ravanusa e Campobello di Licata il dato che si legge è di 782 nascite. Ma, bisogna offrire ai paesi vicini, agli utenti, un ottimo servizio ambulatoriale ospedaliero per le donne in attesa e garantire loro l'assistenza fino alla nascita del bebè.

Comunque per il momento il decreto sul taglio dei punti nascita è stato rinviato, forse anche a causa delle prese di posizione dei tanti comuni interessati e degli addetti ai lavori.

Quella presa dall'assessore Russo è una decisione molto impopolare e se ci sono dei tagli da fare nella sanità, perché è vero che ci sono molti sprechi, forse è opportuno cercare altrove.

La protesta è montata a Lipari nelle Eolie. La gente ha manifestato civilmente mettendo in prima fila sette donne gravide.

Se questo dissennato decreto dovesse passare chi garantirà un'assistenza ospedaliera adeguata, alle future gestanti, con la paura di non poter contare di un punto nascita, in cui poter dare alla luce i propri figli? La salute di ogni madre e del proprio figlio da chi verrà tutelata?

Annalisa Epaminonda

## LETTERE AL GIORNALE

### EVENTI DI SICILIA. IL CASO SCIACCA

"Caro Direttore, il noto giornalista Gian Antonio Stella, nell'esprimere, sul Corriere della Sera del 16 luglio u.s., il suo disappunto per la mancata restituzione di una non rilevante somma, da parte dell'on. Calogero Mannino, in conseguenza di una sentenza giudiziaria relativa al suo libro "Lo spreco", edito, nel 1998, da Baldini e Castoldi, elenca i lavori posti in essere, a Sciacca, per fare della città la "Marienbad" del Mediterraneo. Un progetto così megalomane - scrive Stella - da aver lasciato in eredità, tra l'altro, un galoppatoio dove non ha mai corso un cavallo, un orribile teatro permanente incompiuto, una piscina con una vasca non di 25 o 50 metri regolamentari, ma di 39, poi prolungata con un appalto, un corso professionale per 290 sguatterti, portieri e banconisti così spropositato che ogni cameriere addestrato venne a costare 53 milioni dell'epoca (circa 150 mila euro di oggi). Per non dire - continua il giornalista - dell'acquisto di due orche marine, tenute a pensione, per anni, in Islanda, in attesa della costruzione del parco acquatico, poi mai fatto, al modico prezzo di 121 euro al mese di vitto e alloggio. Tutto questo - dice Stella - avveniva per la interessata sollecitudine delle eminenze politiche della città della provincia agrigentina. Quando si dice la bulimia della politica.

Licata, priva di patriarchi politici, non ha partecipato a tanto grandiose feste, foraggiate da mamma regione, feste che hanno

procurato guadagni alle imprese e creato occupazione per i lavoratori. Non so che dire. Siamo sul versante del rapporto Etica-Stato e, perciò, del potere politico: del modo, cioè, con cui esso è sentito e vissuto da coloro che lo rappresentano. Il caso Sciacca, se così stanno le cose, è una delle infinite dilapidazioni delle pubbliche risorse che hanno segnato la politica italiana, dopo che da paese arretrato eravamo riusciti a inserirci tra i protagonisti dell'età dell'oro. Siamo stati vittime della dismisura, ci sono mancate le categorie morali che consentissero di porre un limite tra il lecito e l'illecito, il giusto e l'ingiusto, la libertà e l'arbitrio. Abbiamo assistito, indifferenti, al saccheggio economico di uno Stato e di una popolazione. Quei fattori, che consideravamo sintomi di progresso, sono diventati catastrofici. Non ci siamo accorti in tempo che avevano creato un mondo artificioso e irrealista. Abbiamo giustificato ogni comportamento scorretto, compreso quello dei giovanissimi, e non abbiamo saputo trasmettere valori che agevolassero una corretta vita sociale e aiutassero il Paese a preparare gli anni a venire.

Ora cominciamo a pagare conti molto pesanti per non aver saputo e voluto guardare al di là dei vecchi sistemi di vita. Che ne pensi?

Angelo Luminoso

Pordenone, 27 luglio 2011"

Caro Angelo, condivido pienamente il contenuto del tuo intervento. Il caso di Sciacca non è, purtroppo, un fatto isolato, ma in tutto il meridione d'Italia, soprattutto, di questi sprechi si potrebbe fare un lungo ed interminabile elenco, specie delle opere lasciate incomplete. Anche la nostra Licata, seppur non ha padrini all'Ars e nel Parlamento nazionale, ha avuto negli anni la sua parte di foraggio. Ti voglio ricordare quella indicibile piscina edificata presso la vecchia Montecatini, una struttura costata centinaia e centinaia di milioni, mai completata e alla fine lasciata nell'abbandono. Nessuna indagine della magistratura, nessuna indagine della Corte dei Conti. I nostri politici ed amministratori provocano gravi danni all'erario e mai nessuno viene chiamato a pagare e a risarcire. Avrai anche seguito il caso Saiseb, alla quale il Comune di Licata deve risarcire un danno di circa 6 milioni di euro per un'opera mai completata, sicuramente non utile e che non funzionerà mai. Anche qui tutto tace. Nessuno è stato mai chiamato in causa né dagli inquirenti né dalla magistratura contabile. E si tratta di una prima richiesta esecutiva di risarcimento. Una seconda di maggiore importo è prossima a venire. E per Licata significherà il disastro e la bancarotta che in qualche modo, al momento, si spera, si sta cercando di evitare.

C.C.

### IL SINDACO AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PER LA TOPONOMASTICA

#### SI INTITOLI UNA STRADA ALL'APPUNTATO DEI CARABINIERI SALVATORE BARTOLOTTA VITTIMA DELLA MAFIA

Con una nota indirizzata al Presidente della Commissione comunale per la Toponomastica, il Sindaco Angelo Graci, ha chiesto l'avvio delle procedure necessarie per intitolare una strada del centro abitato all'appuntato dei carabinieri Salvatore Bartolotta, Vittima della Mafia, già medaglia d'oro al valore civile alla Memoria.

Nativo di Castrofilippo, e sposato con una nostra concittadina, Rosa Maria Lombardo, dalla quale ha avuto cinque figli, di cui uno residente a Licata, l'appuntato Bartolotta è rimasto ucciso nell'attentato del 29 luglio 1983, registrato a Palermo in via Pipitone Federico, diretto al giudice Rocco Chinnici, pure caduto nell'attentato assieme al maresciallo Mario Trapassi ed al portiere dello stabile in cui il giudice abitava, Stefano Li Sacchi.

### VIAGGIO IN SARDEGNA

Un ottimo modo per lasciar tutto quello che ci occupa e rilassarsi un po'? Un viaggio! E' questa la soluzione. Dipende il budget a disposizione sono tantissime le mete tra cui poter scegliere.

"La vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi: ventiquattromila chilometri di foreste, di campagne, di coste immerse in un mare miracoloso dovrebbero coincidere con quello che io consigliereerei al buon Dio di regalarci come Paradiso". Citando questa bellissima frase di Fabrizio De Andrè, viaggiamo verso Cagliari, capitale dell'isola, e meta turistica.

In questo viaggio il Paradiso citato da De Andrè si trasforma in Paradiso Dantesco formato da nove cerchi che sono i nove quartieri più famosi: Poetto, Cala Mosca, Marina, Stampace, Castello, Villanova, Sant'Andrace e Tuvixeddu, Colle San Michele e infine il Santuario di Bonaria.

Ma lasciata questa favolosa città, abbiamo la possibilità di visitare altre splendide località all'insegna del divertimento ma anche della storia come: la Tomba di Giganti di Arzachena e gli affreschi della Santissima Trinità di Saccargia.

E' possibile arrivare in Sardegna attraverso collegamenti aerei o marittimi. Per maggiori informazioni visitare il sito [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it).

Valentina Vedda



# MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION  
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Un nuovo libro del veterano dei giornalisti sportivi, Italo Cucci, racconta il grande campione azzurro Giacomo Bulgarelli

## Ripartito il campionato... Quanta voglia... del vecchio calcio!!!

di Francesco Pira

“Scrivi di me quello che ti pare...  
Ma non dire delle cazzate”

Autore di questa affermazione, rivolta ad un giornalista, Giacomo Bulgarelli, uno dei più grandi campioni del calcio italiano, a cui **Italo Cucci**, uno dei più autorevoli giornalisti sportivi italiani, ha dedicato il suo ultimo libro, edito da Limina, fresco di stampa.

Il libro narra di Bulgarelli, capitano e leader, anima e testa di quel Bologna che aveva sedotto anche Pier Paolo Pasolini. Ma l'intensa rivisitazione della vita calcistica di Bulgarelli è il viaggio a ritroso di Italo Cucci in un calcio perduto, dei piccoli grandi fatti di sport e vita che s'intrecciarono nelle redazioni del Resto del Carlino, di Stadio, del Guerin Sportivo. Lo sono di un giornalismo epico, con i suoi giganti: Giovanni Arpino, Gianni Brera, Pier Paolo Pasolini. Il libro ben scritto e molto avvincente, pagina dopo pagina, non poteva non essere di qualità. La carriera di Italo Cucci è contrassegnata da successi professionali.

Nato nel 1939, ha iniziato l'avventura giornalistica nel 1958 diventando giornalista professionista nel 1963. Allievo di Gianni Brera, Severo Boschi, Aldo Bardelli ed Enzo Biagi, ha insegnato giornalismo sportivo presso l'Università Luiss, di Teramo, La Sapienza, Milano Bicocca, Lumsa e di Udine. Ha diretto il Guerin Sportivo (tre volte), il Corriere dello Sport-Stadio (due volte), il Quotidiano Nazionale, il mensile Master e il settimanale Autosprint. Si vanta di un premio, il "Dino Ferrari", assegnatogli da Enzo Ferrari, al quale era legato da un lungo rapporto di amicizia. Ha seguito da inviato dieci Mondiali di Calcio e sei Olimpiadi. Collabora attualmente con la Rai e Rai International come opinionista sportivo. Tutto questo per dire che Cucci ha tutti i titoli per parlare di quel calcio che non c'è più. Che era capace di trasmettere valori. Di educare i giovani. Dal libro emerge quel calcio di ieri che spingeva giovani, come il padre dei telecronisti italiani, Bruno Pizzul, a spostarsi dal Friuli a Catania, per giocare al calcio. Pizzul, un caso raro del calcio, riuscì anche a studiare per conseguire la laurea in



giurisprudenza, nel periodo in cui era calciatore. Poi un brutto infortunio al menisco lo spinse a fare un concorso in Rai da cui uscì vincitore e da lì venne fuori la sua grande capacità di raccontare il calcio dopo averlo giocato. Sia il libro di Cucci che i racconti di Pizzul, ci fanno vedere come il calcio di ieri è molto diverso da quello di oggi. Giacomo Bulgarelli in un'intervista, facilmente rintracciabile su Youtube, dichiara che al calcio avrebbe giocato anche gratis. Pur di poter giocare per il suo Bologna e per la Nazionale. Era un

calcio lontano da scandali e scandali. Un calcio dove i campioni non erano super-pagati sia dentro che fuori lo stadio. Un calcio dove un giocatore anche di prestigio non doveva necessariamente innamorarsi di una velina ed essere per intere settimane sui giornali di gossip, ma poteva anche sposare una giovane donna del suo paese e vivere con lei felice per sempre. Ed anche le tifoserie sono cambiate. Basta scorrere su Facebook per trovare post dei vostri amici più "normali" che augurano il peggio alla squadra avversaria. O vedere le immagini di violenza dentro e fuori dagli stadi. Episodi impensabili. E poi le telecronache e le trasmissioni sportive ormai diventate degli show, con litigi inimmaginabili. O le partite che si giocano il venerdì, il sabato, la domenica prima di pranzo e dopo pranzo. E poi le coppe il martedì e il mercoledì. Il tutto per esigenze della tv a pagamento e degli sponsor. Per non parlare delle cronache sul calcio scomparse dove la realtà supera la fantasia. E così nel 2011, genuinità di Giacomo Bulgarelli, capace di confidare all'amico giornalista Italo Cucci, che si è fidanzato, sembra

lontano anni luce dal gossip dei nostri tempi. L'idea è che il calcio di oggi non comunica più valori. La passione, l'agonismo, la competizione e persino lo sfrenato municipalismo legato "al pallone" sono ormai in cantina per far posto ad immagini surreali. Persino nella pubblicità dove vince e convince il paradosso: campioni dello sport che diventano santi, che lacrimano... O nuovi Messia capaci di dividere le acque di una piscina, o ancora pronti a far dare colpi di testa ai pensionati. Non c'è soltanto nostalgia per il calcio di ieri ma voglia che tutto torni al proprio posto. Impossibile? Comprendiamo il disagio di tutti noi che amavamo il calcio di ieri... Sappiamo che il domani non sarà così... perché l'oggi è già discutibile. E non fa più paura neppure il fatto che il calcio è bello perché tutti ci sentiamo commissari tecnici della nazionale. Ma l'idea che dovunque, allo stadio come su Facebook o Youtube, se vuoi vincere devi dirla grossa sul tuo avversario... La più grossa che puoi... Siamo molto oltre le cazzate di cui parlava Bulgarelli... Molto oltre...

### CLUB NAUTICO POLISCIA ALL'IDROSCALO DI MILANO

## Ottima performance dei canoisti licatesi

L'Associazione Club Nautico Poliscia è conosciuta a Licata soltanto per la sua ubicazione come Sede sociale estiva che si trova sul litorale marino, in concessione demaniale da circa trent'anni, sul piccolo golfo della Contrada Poliscia, di fronte ai grandi scogli sul mare, quasi a protezione della stessa Sede durante i mesi invernali. E, poiché durante i mesi estivi non si organizzano delle gare di canoa, alla quale Federazione siamo affiliati da più di vent'anni, si pensa che l'Associazione non svol-



ga alcuna attività agonistica.

Il Club ha tentato di organizzare di fronte al proprio specchio di mare delle gare ufficiali, con la partecipazio-

ne di varie società sportive dell'isola, ma si era costretti ad annullarle per le cattive condizioni del mare, per il qual motivo non ci viene più assegnata alcuna gara in

calendario dal Comitato regionale e la nostra Associazione è costretta a gareggiare sui vari laghi dell'isola, come il Nicoletti, il S. Rosalia e il Pozzillo di Catania. Dallo scorso anno siamo andati a gareggiare in Lombardia e sul lago Bomba in provincia di Rieti con le atlete Valentina Curella, Marta Bonadonna e Fidelia Fasano conquistando la bellezza di 115 punti. Quest'anno dal 9 all'11 settembre si sono svolti all'idroscalo di Milano i Campionati Italiani di velocità e vi hanno preso parte tre nostre atlete: Valentina Curella e le sorelle Marta e Daniela Bonadonna che con la partecipazione alle varie specialità hanno riportato un punteggio totale di 185 punti che ci permetterà di migliorare ulteriormente la nostra classifica nazionale. Questo risultato è stato realizzato con il nostro impegno finanziario, con lo spirito di sacrificio che anima le nostre atlete e anche grazie al buon rapporto, quasi fraterno che abbiamo con alcune società dell'isola come la Tisandros di Giardini Naxos e il Gruppo Sportivo Canoa di Catania che si sono presi l'onere di trasportare nel loro portacanoa due nostre imbarcazioni olimpiche con le quali le nostre atlete hanno potuto prendere parte alle sudette gare.

Filippo De Marco

### AL TORNEO DELLE PROVINCE AGRIGENTO AL 3° POSTO



Nella foto la selezione agrigentina di minibasket, categoria "Esordienti" che si è piazzata al 3° posto nel X° torneo delle Province disputatosi a Licata il 10 e 11 settembre. La selezione allenata dai coach Alessandro Vecchio e Alessandro Barzan, ha ben figurato contro Enna, Ragusa e Capo d'Orlando, quest'ultima ha vinto meritatamente il torneo, esprimendo grande qualità e personalità in tutti i suoi effettivi. Della rappresentativa agrigentina hanno fatto parte cinque giovani atleti licatesi (3 maschi e 2 femmine): Carità, Provenzani, Cipolla, Pavone e Morello. La foto è stata scattata durante la cerimonia di premiazione avvenuta al Centro Commerciale il Porto.

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

**CALOGERO CARITÀ**

CONDIRETTORE:

**ANGELO CARITÀ**

SEGRETERIO DI REDAZIONE:

**ANNALISA EPAMINONDA**

COLLABORATORI:

**GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,  
CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO  
PIERANGELO TIMONERI,  
CARMELA ZANGARA**

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Sito Web: [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

**ABBONAMENTI CCP n. 10400927**

**Ordinario: Euro 10,00**

**Sostenitore: Euro 25,00**

**Benemerito: Euro 50,00**

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:

**Angelo Carità**

Tel. 329 0820680

E-Mail: [angelo.carita@alice.it](mailto:angelo.carita@alice.it)

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

**CALCIO. La squadra allenata da Pippo Romano dimostra di avere buona personalità, qualità tecniche elevate, un'ottima organizzazione di gioco e diverte**

## Il Licata lavora per diventare grande

di Gaetano Licata

Dopo lo sfortunato esordio in campionato con il Cittanova Interpiana i ragazzi di Pippo Romano si sono subito riscattati andando a vincere a Nola contro il Nuvla San Felice per 2 a 1 con le reti di Riccobono su punizione e di Scopelliti. Il ritorno in casa è stato segnato dalla sonante vittoria per 5 a 1 contro l'Acri con doppietta di Tiscione e poi sono andati a rete Rosella, Scopelliti e Saluto. La successiva trasferta di Caltanissetta contro la Nissa, che dopo tre gare si trovava ultima in classifica a zero punti, è terminata sul punteggio di 1 a 1, dopo che i gialloblù erano passati in vantaggio con Tiscione. Romano, che poteva contare sul rientro di Cirillo dopo aver scontato le due giornate di squalifica, ha dovuto fare a meno degli infortunati Alletto, Rosella, La Marca e Scopelliti. Ne è scaturito un assetto tattico inedito che per quasi un'ora ha legittimato il vantaggio, ma dopo il pari degli avversari i gialloblù hanno subito il ritorno dei padroni di casa. Con la Nissa il Licata ha conquistato un punto importante contro una squadra che immeritadamente occupa l'ultima posizione e che nel



finale di gara ha fatto soffrire capitano Grillo e compagni, i quali si sono difesi bene e hanno raccolto un punto che vale parecchio. Grazie al terzo risultato utile consecutivo il Licata risale posizioni e si piazza nella zona medio alta della classifica. La quinta giornata di campionato ha visto ancora una squadra calabrese sul cammino dei gialloblù. Dopo Cittanova e Acri è stata la volta del Sambiasse che dopo le due sconfitte iniziali con Hinterregio in trasferta e col Palazzolo in casa si è subito riscattata andando a vincere in casa del Messina e superando successivamente in casa il Marsala.

Per il confronto contro il Sambiasse il tecnico ha potuto recuperare Armenio e Rosella, e ha dovuto fare ancora a meno

degli infortunati Alletto, Lo Monaco e Scopelliti. Sapere che per la gara col Sambiasse era stato designato un arbitro della stessa sezione da cui proveniva il direttore di gara che aveva diretto l'incontro con il Cittanova Interpiana, ha fatto storcere il naso a più di un tifoso. E il signor Cocciolo non si è smentito nel prendere le decisioni già prima dell'inizio della gara. Quando il Sambiasse è andato in vantaggio a molti è ritornato in mente lo spettro della gara con il Cittanova. Le successive decisioni del direttore di gara che ha sorvolato su diversi atterramenti in area per falli su Tiscione, Grillo e Riccobono stavano per confermare questa ipotesi. Per fortuna ci ha pensato Tiscione a riportare su punizione la gara in parità

e ad allontanare gli spettri di un'altra sconfitta casalinga contro una squadra calabrese ad opera di un arbitro di Roma. Speriamo che non mandino più arbitri di quella sezione.

Con otto punti in cinque gare la squadra si conferma a ridosso delle prime della classe, in attesa che Cirillo segni e che si recuperino gli infortunati. Negli sport di squadra i risultati delle gare vengono fuori da una serie di episodi che hanno alla base una preparazione atletica e una serie di sedute tattiche in cui le doti tecniche dei singoli giocatori sono messe al servizio della squadra. Da questo punto di vista il Licata ha dimostrato di avere degli atleti con qualità tecniche elevate e una buona organizzazione di gioco. Le prossime gare serviranno ai giocatori per confermare queste doti, consapevoli che vi sono ampi margini di miglioramento in un campionato aperto, difficile, pieno d'insidie per regalare soddisfazioni alla società e ai tifosi gialloblù.

**Nella foto di José Costanza la rete di Tiscione, diagonale al volo di destro, nella partita vinta 5 - 1 contro l'Acri**

## Santamaria il migliore che ci sia

continua dalla prima pagina

Ha il suo lavoro: e potrebbe risparmiarsi i patemi d'animo domenicali. Un goal "mangiato" dai suoi ragazzi. Un altro subito quando si poteva evitare. Una decisione arbitrale sbagliata e penalizzante per il risultato finale. Piero Santamaria aveva già vinto un campionato quando, due anni fa, decise di rimettersi in gioco, tentare la nuova avventura, riportare il calcio nella sua città. E che fa? Acquista il titolo del Campobello. Lo stesso anno evita la retrocessione e vince la Coppa Italia regionale. Subito dopo, grazie all'acquisto del titolo, trasforma il Campobello in ASD Licata 1931. Con la nuova società e la nuova squadra vince il campionato d'Eccellenza e approda, quest'anno, all'Interregionale. Dove le cose, stando alle prime partite e all'invidiabile posizione in classifica per una neo promossa, vanno già molto bene. Nella sua avventura il Presidentissimo è stato ben collaborato, fino alla promozione nell'Interregionale, da Giuseppe Licata e Angelo Curella senza ricevere un euro di contributi pubblici. Oggi i soci sono altri, altrettanto validi, ma tutto ruota principalmente sempre attorno a lui e alla sua passione. Perché dico questo? Perché la storia conta e i meriti di chi, come Piero, vive per il calcio (e non di calcio) vanno riconosciuti. Abbiamo una bella squadra. In grado di ben figurare nell'Interregionale. Ma a non tutti questo fa piacere. Altrimenti non si presenterebbero esposti, non si rimetterebbero a rischio l'avvenire del calcio a Licata e la salvaguardia di una tradizione gloriosa che molti ci invidiano. La società e la squadra hanno bisogno di contributi pubblici. Ne hanno bisogno anche le società minori, sia chiaro. Ma forse non tutti sanno che se nel bilancio di previsione 2011 del Comune è previsto il capitolo "contributi alla società sportiva", con la crisi economica che attraversiamo e con la situazione oggi non certo florida delle casse comunali, è proprio per venire incontro alle notevoli spese che la maggiore di queste società deve affrontare. E dunque: perché farsi la guerra? A chi giova? Si parla di presunte irregolarità e di mancato rispetto del regolamento comunale nella richiesta per accedere ai contributi. Ma i regolamenti non sono cogenti. Basta una nuova delibera di giunta per cambiarli. E ammesso che siano stati commessi degli errori, non era meglio sedersi a un tavolo e discuterne pacificamente nell'interesse del calcio licatese, lo sport più seguito dai tifosi, della maggiore società che lo rappresenta, e anche di tutte le altre società sportive soggette a spese per la propria sopravvivenza? L'alternativa è la fine del pallone. E non sarebbe la prima volta a Licata. Se qualcuno mira a questo, la strada è tracciata.

Gaetano Cellura

## PALLAMANO GUIDOTTO

### Al via un'altra stagione da protagonista

È tutto pronto in casa Guidotto Geplast Licata in vista dell'esordio in campionato fissato per il 9 ottobre alle ore 18 contro l'Hybla Mayor Avola al PalaFragapane. La squadra sta intensificando la preparazione in vista della prima gara che metterà in palio i primi punti della stagione. Intanto in casa Guidotto sono arrivate le convocazioni per il Trofeo Sicilia riservato alle categorie Under 16 che si disputerà a Palermo e nei comuni limitrofi i prossimi 7 - 8 e 9 Ottobre. La Rappresentativa agrigentina sarà interamente composta da atlete della Guidotto Licata. Tutte le quattordici giocatrici convocate sono infatti tesserate con la società del presidente Amando Tabone che pertanto rappresenterà da sola la nostra provincia. Il Trofeo Sicilia coinvolgerà circa duemila partecipanti, tra atleti, tecnici ed accompagnatori. La manifestazione è promossa e organizzata dal



Coni Sicilia insieme all'Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana, con la collaborazione dei Comitati Coni Provinciali e del Cip Regionale. Si tratta di una miniolimpiade regionale, che ha sempre riscosso lusinghieri apprezzamenti sia sul versante sportivo che in quello sociale, data la partecipazione anche di atleti disabili che in questa edizione gareggeranno nelle discipline del nuoto, atletica e tiro con

l'arco. Sono 1967 i giovani atleti che, in rappresentanza delle nove province siciliane, parteciperanno a questa edizione nelle seguenti discipline sportive: cinque sport dimostrativi (Basket, Handball, Baseball, Orienteering, Rugby), dieci ufficiali (Twirling, Tennis, Atletica, Arco, Calcio A 5, Danza, Nuoto, Scacchi, Tennis tavolo, Volley), tre Cip (Arco, Nuoto, Atletica).

Giuseppe Cellura

## CESTISTICA LICATA

### La società parteciperà al torneo Under 17

di Giuseppe Cellura

Archiviata la decima edizione del Trofeo delle Province (la terza consecutiva che si è disputata a Licata), torneo regionale di basket giovanile che ha riscosso come nelle precedenti edizioni un grande successo malgrado le difficoltà incontrate dall'organizzazione che ad oggi sembra orientata a non ripetere più questa esperienza, la Cestistica Licata si tuffa con rinnovata energia nella nuova stagione agonistica.

La società licatese diretta dal presidente Peppe Lanzerotti parteciperà al campionato under 17 di Eccellenza in un girone regionale formato da ben undici squadre: Milone Capo d'Orlando, Mia Messina, Cus Catania, Basket Trapani, Gravina, Pallacanestro Bagheria, Nuova Virtus Ragusa,

Pallacanestro Marsala, Amazing Caltanissetta, Orlandina Basket. La squadra licatese, che già da una settimana ha iniziato gli allenamenti, è stata affidata al bravo coach empedoclo Antonio Imbrò che l'anno scorso guidava l'Under 15. La Cestistica parteciperà, inoltre al campionato under 13 (selezione che sarà guidata da coach Peppe Lanzerotti) e al trofeo Esordienti (con coach Peppe Lombardo). Inizieranno poi dal primo di ottobre i corsi del Centro Minibasket rivolto a bambini e alle bambine dai cinque ai dodici anni, curati da istruttori qualificati. Le iscrizioni sono già aperte ogni pomeriggio presso la palestra della scuola media "Guglielmo Marconi".

Sta per decollare pertanto la stagione agonistica 2011-2012 della Cestistica Licata che, specialmente negli ultimi due anni, si è tolta non

poche soddisfazioni. Da notare che quella licatese è una delle realtà più piccole dell'intero panorama cestistico regionale. Eppure, malgrado questo, il lavoro e la pazienza di tutto lo staff gialloblù hanno portato a convocazioni illustri per tre degli elementi tesserati. Lombardo e Lanzerotti hanno gareggiato con la selezione della Sicilia al Trofeo delle Regioni di Torino e Luca Consagra che nello scorso mese di Agosto ha difeso la casacca dell'Isola nel corso del Trofeo del Mediterraneo disputato a Brancaleone, in provincia di Reggio Calabria. Ora la stimolante avventura nel campionato under 17 dove i gialloblù di coach Imbrò sfideranno avversari tostissimi e molto motivati in un campionato che si preannuncia molto valido dal punto di vista tecnico.



anche noi  
"contiamo"...



# Conto Giovani BPSA

Solo **2** euro di canone mensile

Operazioni gratuite **ILLIMITATE**

Costo Carnet assegni **ZERO**

Costo Carta Bancomat **ZERO**

Costo Home Banking + SMS **ZERO**

In più ti offriamo  
un FINANZIAMENTO a condizioni esclusive e rapido nell'erogazione.

**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**  
[www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)

Convenzione riservata ai nuovi clienti. Studenti dai 18-30 anni

Per le condizioni economiche consultare i Fogli Informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito [www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)